DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO

		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1-29795

PUBBLICITÀ: mm. colonna Commerciali: Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 180 Finanziaria Banche L. 200 Legali L. 200 più tasse governative. Pag. dalle Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9 Roma. tel. 61.372 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 224 — MARTEDI' 26 AGOSTO 1952 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I giovani fiorentini diffonderanno il 1° settembre 10 mila copie dell'Unità in più.

Tutti gli "Amici" diffonderanno per il 7 settembre 70 mila copie.

DOPO LE PROPOSTE SOVIETICHE SULLA GERMANIA

Profonda impressione nel mondo e rabbiosa reazione dei bellicisti

Falsificazioni americane per giustificare l'ostilità all'accordo - Imbarazzo e cautela sulla stampa inglese e francese - Imminente inizio di colloqui fra i rappresentanti delle potenze occidentali per elaborare una risposta

A giudicare dalle prime reazioni, più o meno ufficiose, dell'Occidente, sembra che la nuova nota sovietica sulla Germania abbia fatto, come si suol dire, centro. Giornali che fino a ieri davano per scontata l'inutilità di qualsiasi discussione quadripartita, avvertono ora che sarebbe imprudente respingere senza ragioni plausibili la proposta dell'U.R.S.S. Come mai? C'è forse qualcosa di cambiato nell'impostazione del problema? No. Già nella sua prima nota del 10 marzo scorso, il governo sovietico invitava i tre occidentali a prendere in esame la questione della pace e della unificazione della Germania: esattamente quanto torna a proporre oggi, in forma più dettagliata, con la sua ultima nota. Dunque altro è il motivo della imbarazzata accoglienza, riservata questa volta alle proposte sovietiche dalla stampa occidentale.

In sostanza qual'è uno dei maggiori ostacoli che impedisce il ritorno alla normalità in Europa? L'assenza di uno Stato tedesco, pacifico ed indipendente. Ebbene non vi può essere che una sola via per colmare questo vuoto pericoloso: le quattro potenze occupanti debbono mettersi d'accordo per concludere un trattato di pace con un governo unico per tutta la Germania. Di qui la necessità di procedere in pari tempo alla elaborazione del trattato di pace e alla formazione di uno Stato e di un governo unitario tedesco. Questo è precisamente quanto offre, con la sua nota, l'Unione Sovietica, proponendo una conferenza a quattro la quale dovrebbe avere come temi all'ordine del giorno la pace e l'unità della Germania.

Posti di fronte a questo invito imbarazzante i governi dell'Occidente hanno poco da scegliere. Sin qui è stato loro possibile destreggiarsi seguendo una linea di condotta duplice. Da un lato hanno infatti preteso, nelle loro note diplomatiche di essere favorevoli, sebbene con molto e palese scetticismo, a una ripresa di negoziati per la soluzione del problema tedesco; dall'altro invece si sono lanciati a capofitto nell'avventurosa politica di inclusione della Repubblica di Bonn nello schieramento militare atlantico. Naturalmente mentre nessuno sforzo è stato risparmiato per creare il fatto compiuto del riarmo della Germania occidentale, tutto è stato messo in opera, all'opposto, per ostacolare e ritardare il dibattito tra le grandi potenze. Così alla prima nota sovietica che indicava le grandi linee per un trattato di pace con la Germania si rispose, ipocritamente, fingendo di non capire e chiedendo ulteriori delucidazioni, tanto per perdere tempo. Alla seconda nota sovietica che sottolineava l'urgenza inderogabile del problema si replicò, con un mese di ritardo, ponendo condizioni pregiudiziali e appigliandosi ad un pretesto per non intavolare delle trattative concrete.

Prima di concludere qualsiasi pace con un governo tedesco risultante da una unificazione delle due Germanie — sostenevano gli anglo-franco-americani — occorre procedere ad una libera consultazione elettorale. Per fare ciò è necessario però che esistano le condizioni idonee. *Ergo:* dobbiamo accertare con una commissione di inchiesta se esistono o no, a Occidente ed a Oriente dell'Elba, le condizioni per indire le elezioni. Finchè non si sarà fatto questo, è inutile discutere. E con questo bel ragionamento tutto sembrava a posto, secondo la diplomazia occidentale, per giustificare di fronte all'opinione pubblica il rifiuto a negoziare.

Ecco che invece la diplomazia sovietica, con la perseveranza di chi non lascia nulla di intentato, dopo avere con una terza nota denunciato le manovre degli occidentali, rinnova ora l'invito a una conferenza quadripartita, il cui ordine del giorno comprenda, fra l'altro, anche il punto che sta tanto a cuore agli occidentali: quello relativo cioè alla commissione d'inchiesta per lo svolgimento di libere elezioni sul territorio tedesco. Vi è un suggerimento particolare però che è destinato ad avere una grande eco in Germania. La commissione di inchiesta — propone l'Unione Sovietica — dovrebbe essere costituita dai rappresentanti dei due Parlamenti tedeschi, con il consenso delle quattro potenze occupanti.

Addio l'ultimo e più ingegnoso pretesto degli occidentali per rifiutarsi al dialogo sulla Germania! Volevano, a sentir loro, una commissione d'inchiesta imparziale: eccoli serviti. Volevano che la commissione non fosse costituita dalle quattro potenze, ma da altri paesi stranieri. L'URSS ricordando loro che la Germania non *è un Paese arretrato bisognoso di* tutela, bensì una nazione che da oltre un secolo è al corrente delle norme e delle forme della democrazia, ha chiamato gli occidentali a tener fede alla loro parola.

Che resta, obiettivamente, a questo punto, da sottoporre al giudizio dell'opinione pubblica? Due sono le proposte. Quella degli occidentali di convocare una riunione per studiare la possibilità di creare una commissione d'inchiesta la quale accerti le condizioni esistenti in Germania per una consultazione elettorale, e quella sovietica di convocare una conferenza delle quattro potenze per affrontare e risolvere il problema della pace e della unificazione tedesca, di cui fa parte, come punto specifico, l'indagine sulla situazione esistente in tutto il territorio tedesco. Per quanto complesso sia il problema e grande sia l'arte della diplomazia occidentale di renderlo ancor più difficile, non vi può essere dubbio sulla scelta suggerita dalla ragione e dalla volontà di pace, che è in tutti gli onesti

RENATO MIELI

I commenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — Un portavoce del *Quai d'Orsay*, parlando della nota sovietica sulla Germania, ha dichiarato oggi che essa sarà oggetto di un attento esame da parte delle tre potenze occidentali cui è diretta e che, una volta esaurito tale esame, i rappresentanti di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti si riuniranno in una delle tre capitali allo scopo di predisporre il tenore della comune risposta. Il tono dei commenti della stampa parigina, così come quello dei giornali londinesi, tradisce un notevole imbarazzo dietro le consuete formule.

Scrive ad esempio *Le Monde*: «Non mancano a Bonn come a Parigi degli uomini che preferirebbero subordinare la ratifica dello accordo con la Germania al risultato di una conferenza a quattro».

Il giornale di destra *Aurore* scrive: «Noi non pensiamo che rappresenti una perdita di tempo il contenuto delle trattative, anche se si ha la sensazione che ci siano poche probabilità di raggiungere un risultato. Noi pensiamo che ci si debba guardare dalle facili illusioni, ma che non si deve respingere la proposta sovietica per la convocazione di una conferenza a quattro». E il socialdemocratico *Le Populaire*: «Per difficile e lunghe che possano essere le trattative coi sovietici, esse non devono essere respinte: respingerle sarebbe un grosso errore».

Non difforme è il tono dei commenti londinesi. «L'Europa occidentale respingerà la nota sovietica» — dichiara oggi in un grande titolo il *Daily Mail*, portavoce ufficiale dei conservatori. La reazione del *Foreign Office* alla nota sovietica è meno aperta, ma non di meno ostile, dietro le frasi: «noi discuteremo la questione; ne parleremo con le altre potenze», si nasconde una ostilità netta.

Così il *Times* scrive: «La nuova nota sovietica è abilmente redatta. Consentendo a discutere in una conferenza a quattro sulle libere elezioni in tutta la Germania e sulla creazione di una commissione per esaminare le condizioni per tali elezioni, i russi sembrano aver superato una certa distanza verso un accordo con l'insistenza degli occidentali su questo punto». Poi il *Times* insiste che la nuova nota sovietica dovrà essere studiata con la stessa attenzione delle note precedenti.

Il *Daily Herald*, laburista, non pubblica alcun editoriale, ma commenta la nota in modo ostile, senza dare ai suoi lettori la possibilità di poter leggere ciò che essa contiene. E' importante sottolineare che le nuove proposte sovietiche sono state fatte in un momento in cui la questione della Germania è posta in modo urgente nel Partito Laburista. Nelle prossime quattro settimane avranno luogo il congresso dei sindacati e la conferenza del Partito Laburista. In ciascuna di queste riunioni la sinistra ingaggerà una battaglia sulla questione tedesca e cercherà di indurre la direzione ad adottare un atteggiamento di più concreta opposizione agli accordi di Bonn.

VICE

Sfrenate minacce del gen. Eisenhower

Il candidato repubblicano « non avrà pace » se non rovescerà i governi dell'Europa orientale e dell'Asia

WASHINGTON, 25 — A quarantott'ore dalla positiva nota sovietica, che riapre la via ad una soluzione pacifica del problema tedesco e ad una distensione, la stampa americana registra una nuova gravissima presa di posizione del candidato repubblicano alla presidenza, l'ex comandante supremo atlantico Eisenhower.

Il candidato repubblicano ha parlato oggi al congresso nazionale dell'« American Legion », la nota organizzazione fascista di ex combattenti e il suo discorso è giudicato significativamente dall'INS «il più violento discorso che mai sia uscito dalla bocca di Ike contro la Russia e il comunismo». Del tutto all'altezza del suo uditorio esso ha avuto accenti di forsennata minaccia. Tra l'altro, Eisenhower ha affermato che l'America deve dichiarare «con fermezza e freddezza la sua intenzione di non riconoscere mai, neppure in misura minima il carattere permanente del controllo sovietico in Europa e in Asia»: leggi il diritto dei popoli dell'Europa orientale e dell'Asia a scegliersi da sè il proprio destino e le proprie forme di governo.

«Ike» ha ripetuto a questo proposito ciò che egli aveva già detto ai rappresentanti dei transfughi fascisti e dei criminali di guerra posti al bando dai popoli dell'Europa orientale e alle cricche collaborazioniste asiatiche, promettendo appoggio alle loro mire di rivincita. «Bisogna far presente alla Russia — egli ha aggiunto con linguaggio apertamente provocatorio — che non ci daremo pace finchè non saranno nuovamente liberi quei cinquecento milioni di esseri umani. Verrà il giorno che anche gli abitanti di quelle terre schiave avranno l'opportunità di essere liberi e la marea fangosa del comunismo verrà ricacciata».

L'ultima nota dell'Unione Sovietica alle potenze occidentali, è oggi al centro dell'attenzione sulla stampa e nei circoli politici di Washington. Nella capitale americana, essa ha suscitato la scoperta e rabbiosa reazione dei gruppi dirigenti più sfrenatamente bellicisti; in altri circoli, come nelle due capitali europee, non si nasconde tuttavia un vivo imbarazzo e si sottolinea come l'iniziativa del governo sovietico sia destinata a suscitare presso l'opinione pubblica mondiale consensi e speranze in una soluzione negoziata di un problema così importante ai fini del mantenimento della pace.

Il *New York Herald Tribune*, conscio del fatto che le proposte contenute nella nota fanno giustizia di tutte le obiezioni con cui fino ad oggi si era giustificato il rifiuto, tuona con tutte le sue artiglierie contro la sostanza dell'accordo e contro l'eventualità stessa che le quattro potenze possano riunirsi in una conferenza per ricercarlo. E dichiara senza ambagi la sua ostilità all'abbandono dei piani di rimilitarizzazione della Germania al servizio dei piani atlantici e all'idea di una Germania pacifica e neutrale.

«L'intenzione russa — esso scrive — è ovviamente quella di invischiare gli ex alleati in una discussione sulle condizioni di pace per la Germania che potrebbe lasciare questo paese virtualmente disarmato e isolato sotto i cannoni dell'esercito rosso e di un governo unificato per la Germania, ciò che potrebbe voler dire l'accettazione della repubblica democratica quale parte integrante del nuovo Stato».

Il *New York Times*, più cauto, vede nella nota sovietica «almeno un ravvicinamento» e si lamenta della «incapacità» dell'uomo della strada di vedere in esso dei pericoli. Il giornale si chiede quindi se le potenze occidentali debbano continuare a respingere la proposta sovietica insistendo sulla esigenza di una discussione preliminare sulla possibilità di tenere elezioni libere, dal momento che l'URSS propone di discutere in trattative a quattro «tutti i problemi essenziali della Germania». Il *Times* conclude esigendo «una contropartita».

Sostanzialmente negativa, ma egualmente cauta è la reazione degli ambienti diplomatici di Washington, della quale si fa portavoce l'I.N.S. Anche qui, il metodo seguito per dimostrare la pretesa «insincerità» delle proposte sovietiche e la loro inaccettabilità è quello della falsificazione.

L'I.N.S. conclude prevedendo «un rigetto che non chiuderà la porta a ulteriori negoziati».

DRAMMATICO SALVATAGGIO NOTTURNO AL LARGO DI TRAPANI

47 naufraghi dell'aereo salvati da sei pescatori

Angosciosi istanti a bordo prima della caduta del velivolo - Tre bambini e un'hostess fra le vittime - Cinque passeggeri dispersi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TRAPANI, 25. — *La costa trapanese è stata teatro di una grave sciagura aviatoria che, pur non assumendo le gigantesche proporzioni del disastro di Burgio, dove nel marzo scorso perirono 46 persone, ha suscitato immenso cordoglio in tutta l'Isola. Questa notte alle 2,10 circa, l'aereo inglese «G. ALDI» del tipo Hermes, della linea «Air York» con a bordo 57 persone (51 passeggeri e sei uomini di equipaggio) ha tentato un ammaraggio di fortuna nello specchio d'acqua fra l'isola Formichella e lo scoglio di Porcelli. Tre morti e quattro dispersi sono il bilancio della sciagura.*

L'aereo era partito da Londra il giorno 24, alle ore 19,25, ed era diretto, con scalo a Malta, a Kartum. Recava a bordo alcune famiglie inglesi di ritorno dalle ferie trascorse in patria. A circa 20 km. a nord-ovest di Trapani, una improvvisa avaria incantava i due motori centrali dell'aereo, mentre contemporaneamente veniva a mancare a bordo, per cause non ancora precisate, l'energia elettrica. Il pilota dirigeva verso terra per tentare un atterraggio sull'aeroporto di Milo; più volte l'apparecchio sorvolava la città lanciando razzi luminosi per attirare l'attenzione della torre di controllo dell'aeroporto, senza tuttavia riuscire ad ottenere nessuna segnalazione. Dal canto suo, il personale di Milo, nella impossibilità di mettersi in collegamento radio con l'aereo e non essendo il campo attrezzato per gli atterraggi notturni, disponeva intorno all'aeroporto tutte le macchine disponibili con i fari accesi, e nel contempo si metteva in contatto con la base di Augusta sollecitando l'invio di un idrovolante.

Un tremendo schianto

A bordo del «G. ALDI» la situazione si faceva intanto disperata; l'aereo perdeva sempre più quota e da un minuto all'altro c'era il rischio che precipitasse sulla città. Il pilota decideva immediatamente di ammarrare nello specchio d'acqua del porto, ma la notte illune e la possibilità di andare a cozzare contro qualche ostacolo, lo sconsigliavano inducendolo a dirigersi verso il mare aperto.

Alle 2,18, con un tremendo schianto l'aereo è pesantemente precipitato in acqua; non appena le ali, la carlinga, la fusoliera, il muso dei quattro motori, la cabina di pilotaggio hanno toccato la superficie calma del mare, si sono levati altissimi spruzzi d'acqua ricadenti a fontana.

L'apparecchio è rimasto a galla alcune diecine di minuti durante i quali, fra le urla e le grida disperate delle donne e dei bambini, la maggior parte dei 57 passeggeri ha avuto la possibilità di indossare i salvagente e di buttarsi a mare.

Il primo ad accorrere sul posto del disastro, attirato dai fanalini luminosi di cui i salvagente sono dotati, è stato il motopeschereccio «Nuova Pinuccia» che si trovava nelle immediate vicinanze.

La scena era impressionante. Alcuni relitti ondeggiavano sul mare e disperate urla si levavano nella notte profonda: tre cadaveri galleggiavano a breve distanza uno dall'altro, mentre 47 naufraghi, molti dei quali semisvenuti erano avvistati in una larga zona di mare. L'opera per il loro salvataggio si presentava quindi abbastanza faticosa ma gli uomini del peschereccio, lavorando instancabilmente tutta la notte e dando prova di un coraggio e di una abnegazione che trascendono ogni limite, riuscivano a trarli in salvo tutti.

Il capitano del battello, il 78enne padron Barraco, che con i suoi sei uomini di equipaggio, tra cui un mozzo di anni 12, Turiddu Reuinella, ha salvato i naufraghi, ha scritto con la sua mano tremante la sua giornaliera pagina nel libro di bordo dopo aver ceduto i propri vestiti all'ultimo naufrago issato sul battello: «Questa notte, alle ore 3, avvistati 47 naufraghi caduti da un aereo affondato in mare. Io e i miei compagni di equipaggio li abbiamo salvati tutti, sbarcandoli alle 7 nel porto di Trapani. Il prefetto mi ha stretto la mano».

Facendo ritorno a Trapani il motopesca, che era sprovvisto di radio, incontrava un altro peschereccio, il «Franco», il quale appresa la notizia, dava subito l'allarme alla stazione costiera e si dirigeva anch'esso sul luogo della sciagura.

La stazione costiera, a sua volta avvertiva la capitaneria di porto, da dove venivano subito inviati sul posto la nave militare «Buffoluto», un motoscafo dei Vigili del Fuoco ed altri mezzi.

Intanto giungeva sul posto anche l'idrovolante da Augusta, e più tardi ancora un aereo della stessa compagnia dell'aereo precipitato, proveniente da Malta, che provvedevano a salvare altri tre naufraghi.

Tre cadaveri venivano infine recuperati dalle acque: una donna, la signora Monica Hauthlean Hubson di 28 anni, e due bambini, i fratelli Huwgareth e Glynnis Mair Hovell, rispettivamente di 5 e di 3 anni.

Le ricerche dei palombari

Altri quattro passeggeri risultano dispersi, tra essi, vi sono due bambini, uno dei quali di 19 mesi, ed una della hostess di bordo. Con molta probabilità essi sono rimasti chiusi nella carlinga dell'aereo.

Tutte le 50 persone salvate sono state così ricoverate nell'ospedale di Trapani, dove tutti hanno trovato conforto e assistenza. In genere essi presentano solo stato di assideramento, e solo qualcuno delle ustioni di primo grado, dovute forse al fatto di essersi aggrappati al tubo di scappamento dell'aereo.

Intanto le operazioni di recupero dei quattro dispersi continuano, ma si teme che essi siano rimasti imprigionati nello scafo dell'aereo colato a picco. Sommozzatori e palombari della Capitaneria di porto, stanno lavorando per cercare di recuperare l'aereo, il quale si è inabissato in uno specchio d'acqua non molto profondo.

ALDO COSTA

Passo italiano a Washington sui patteggiamenti con Tito

Secondo il « New York Herald Tribune », l'iniziativa diplomatica tendente a ottenere l'appoggio americano è stata accolta freddamente — Palazzo Chigi non smentisce

Con carattere di ufficialità è stata pubblicata da tutta la stampa nazionale la nota diramata domenica dall'agenzia *ANSA* sulla questione di Trieste, per evidente ispirazione di Palazzo Chigi. Questa nota è stata diffusa allo scopo di smentire le rivelazioni rese da altre agenzie di stampa e dai più autorevoli organi di informazione inglesi e americani sul piano di spartizione del Territorio Libero di Trieste che Eden concorderebbe a Belgrado con Tito. La nota ha affermato, come è noto, che finora «nessuna proposta nuova è stata formulata» per la soluzione della questione triestina; e che l'atteggiamento del governo italiano consiste tuttora nel ricercare una applicazione della dichiarazione tripartita «che segua più che sia possibile una discriminazione etnica, una linea cioè che salvaguardi l'esistenza degli italiani della zona B incorporandoli alla nostra vita nazionale».

Ma negli ambienti politici si resta ancora in attesa di una precisazione a questa «precisazione», la quale si presta ovviamente alle più diverse interpretazioni. Una applicazione della famigerata dichiarazione tripartita salvaguarderebbe infatti automaticamente la esistenza delle popolazioni italiane della zona B, dal momento che la zona B ritornerebbe sotto la sovranità italiana. Solo la spartizione del Territorio Libero con cessione a Tito della zona B solleva la questione della sorte delle popolazioni italiane della zona, sicchè la formula adottata dalla nota dell'*ANSA* suona piuttosto come una conferma del piano di spartizione, salvo qualche rettifica di confine o — addirittura — un trasferimento in massa delle popolazioni italiane dalla zona ceduta a Tito.

Ed infatti ieri, a meno di 24 ore dalla diramazione della ambigua nota governativa, un giornale romano della sera notoriamente vicino a Palazzo Chigi ha pubblicato una allarmata corrispondenza da New York che è in netta contraddizione con le «precisazioni» ospitate dalla stampa del mattino. La corrispondenza cita un passo del quotidiano americano *New York Herald Tribune*, nel quale si afferma che «l'Italia ha fatto intendere privatamente di ritenere che gli Stati Uniti dovrebbero sottoporre i prossimi aiuti economici e militari al maresciallo Tito alla condizione che questi accetti un accordo circa la disputa italo-jugoslava per Trieste. Il suggerimento è stato accolto qui (a Washington) con marcata freddezza». Il giornale americano prosegue affermando che il governo italiano giudica eccessivi gli aiuti a Tito, è «irritato» di esser stato lasciato fuori dal progetto per la costituzione del comando del Medio Oriente (del quale farà parte perfino la Nuova Zelanda), è «allarmato» per il progetto di un patto militare greco-turco-jugoslavo, ed è «amareggiato» per non esser stato ammesso a far parte del gruppo direttivo militare della NATO.

Palazzo Chigi, cui è stato chiesto in serata di confermare o smentire tali informazioni, non le ha smentite.

Non diversamente, da tutte le precedenti prese di posizione della stampa occidentale più autorevole, queste notizie confermano dunque che trattative già sarebbero in corso sui piani di spartizione del T.L.T.; contraddicono ai puerili tentativi della stampa italiana di far credere che non sull'Italia bensì su Tito si eserciti la pressione americana per una soluzione della questione triestina ed infine riassumono le umiliazioni e gli scacchi collezionati dal governo De Gasperi nel quadro della politica atlantica e in conseguenza degli sviluppi dei piani militari anglo-americani nei Balcani. Ciò non impedisce tuttavia alla stampa governativa italiana di tessere ancor oggi l'elogio di questi piani, e di insistere sulla subordinazione della soluzione del problema triestino ai «superiori interessi della strategia atlantica».

INCREDIBILE SANFEDISMO DELLA CHIESA SPAGNOLA

Roghi di libri e bolle medioevali nella Spagna di Franco e di Segura

L'arcivescovo di Siviglia contro ogni forma di tolleranza religiosa — Franco e il mondo islamico — Un documento strabiliante sui rapporti tra Stato e Chiesa — Da Siviglia a Badajoz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID, agosto. — *L'eco suscitata in Ispagna dalla recente lettera pastorale di Sua Eminenza il cardinale Pietro Segura y Saenz, arcivescovo di Siviglia, sulla posizione giuridica della Chiesa cattolica nello Stato spagnolo e sui suoi rapporti con le altre confessioni religiose, si mantiene ancora viva. La questione cui la pastorale cardinalizia ha ridonato attualità ha acquistato infatti eccezionale rilievo, negli ultimi tempi, per i legami che essa presenta con due tra gli aspetti principali della politica estera spagnola: i rapporti con gli Stati Uniti e quelli con il mondo arabo.*

Le condizioni di inferiorità in cui i protestanti vengono mantenuti e la persecuzione che contro di loro viene condotta in Ispagna hanno provocato, negli ambienti protestanti degli Stati Uniti, una larga e vivace opposizione all'aperto ravvicinamento americano al franchismo, patrocinato da Truman e condotto a tappe serrate, negli ultimi mesi, dalla diplomazia di Washington. D'altra parte, l'azione a largo respiro sviluppata dal dittatore falangista per cercar di ravvivare la tradizionale influenza spagnola nei paesi arabi, a spese dell'imperialismo britannico e per conto di quello americano, ha indotto taluni dirigenti franchisti a dichiarazioni di simpatia per il mondo islamico che, per quanto evidentemente non disinteressate, hanno destato il sospetto e le proteste dei dirigenti della Chiesa cattolica in Spagna.

Il generale Franco in persona è stato protagonista, a questo proposito, di un clamoroso episodio, quando, nell'aprile scorso, in occasione di un lungo viaggio del suo ministro degli Esteri, Martin Artajo, nelle capitali dei paesi arabi del Mediterraneo, indirizzò ai popoli islamici un messaggio di saluto. Nel messaggio, il dittatore parlava delle tradizioni arabe in Ispagna ed esaltava i «comuni destini» del popolo spagnolo e di quelli arabi, predestinati, l'uno e gli altri, per la loro religiosità, a costituire un baluardo contro il dilagare del comunismo. Queste incaute affermazioni valsero a Franco un secco richiamo, da parte proprio del cardinale Segura, il quale gli mosse l'accusa di avere, «implicitamente, posto il cattolicesimo sul medesimo piano della religione mussulmana».

Segura agita i turiboli e Franco regge il moccolo

Di successivi interventi del cardinale Segura contro le confessioni non cattoliche, sono piene le cronache di questi ultimi mesi, che registrano anche una serie di episodi di fanatismo religioso, taluni dei quali hanno avuto risonanza mondiale. Il 4 marzo, turbe esaltate di cattolici invasero la Chiesa protestante di Siviglia e ne asportarono i libri del culto, dei quali, dopo averli cosparsi di benzina, fecero un rogo. La faccenda suscitò scalpore, perchè la Chiesa era di proprietà britannica; il governo inglese protestò ufficialmente e ripetutamente presso quello di Franco, che promise di provvedere.

Il 15 aprile, l'esempio dei sanfedisti di Siviglia, sede episcopale del cardinale Segura, venne seguito dagli studenti di un collegio cattolico di Badajoz, i quali penetrarono in una cappella protestante chiusa dal 1939, la misero a sacco, ne asportarono documenti e libri di preghiere, dandoli alle fiamme al canto di inni sacri.

Con simili mezzi, il clero cattolico spagnolo tenta di soffocare ciò che il cardinale Segura ha definito nella sua pastorale «il dilagare del protestantesimo in Spagna». Una semplice lettura della pastorale stessa, tuttavia, basta a dimostrare che il porporato sivigliano mira ben più lontano. «Desta in noi rammarico profondo la tolleranza di cui si dà prova, in questo Paese, verso le sette non cattoliche» — scrive il Segura — e prosegue deplorando «l'indifferenza nei confronti di questo atteggiamento» di molti cattolici, alcuni dei quali, addirittura, «arrivano al punto di guardare con simpatia a questa tolleranza».

Il cardinale arcivescovo si richiama, nella pastorale, al Concordato fra Spagna e Stato pontificio del 1851, di cui, con l'accordo del 17 giugno del 1941, Franco si è impegnato ad osservare le prime quattro clausole. Secondo una di esse, «la religione cattolica dovrà continuare ad essere, con esclusione di qualsiasi altro culto, la sola religione della nazione spagnola e dovrà essere sempre preservata, con tutti i diritti e le prerogative a lei concesse dalle leggi divine e dai sacri canoni». Un'altra clausola, la terza, impegna lo Stato a coadiuvare i vescovi, con ogni mezzo in suo potere, «specie se essi dovranno combattere la malvagità di uomini che tentino di pervertire gli animi dei fedeli e di corromperne i costumi, o quando occorra impedire la pubblicazione, la distribuzione e la circolazione di libri cattivi e dannosi».

Tale, secondo Segura, è il caso

OSVALDO CREPAS

(Continua in 5. pagina 1. colonna)

Antonio Ambatielos condannato a morte

La pena capitale confermata per altri cinque patrioti — Sdegno in tutto il mondo

ATENE, 25. — I carnefici di Atene stanno per macchiarsi di un nuovo, orrendo crimine. La Corte di Appello militare, infatti, ha confermato le condanne a morte per Antonio Ambatielos, dirigente del Sindacato marittimo e deputato del Pireo, e per altri cinque sindacalisti. Il Tribunale ha poi ridotto a vent'anni di reclusione la pena a carico di altri condannati e a quindici e a dieci anni quella a carico di altri tre condannati.

Queste gravissime notizie, appena conosciute, hanno suscitato una ondata di sdegno e di odio verso i carnefici da parte di tutto il popolo ellenico. Esse vengono, infatti dopo il sussulto di emozione provocato in tutto il mondo dalla fucilazione dell'eroe Beloyannis. Non vi è dubbio che in tutto il mondo civile, la protesta si eleverà più possente di prima, per evitare che i boia di Atene, eseguendo gli ordini degli imperialisti americani, assassinino Ambatielos e i suoi compagni di lotta.

Viene annunciato, intanto, che oggi ha avuto inizio il processo di revisione a carico di Emanuele Glazos, un eroe della resistenza greca, che il 30 maggio 1941 ammainò la bandiera nazista issata sull'Acropoli, e di altri venti condannati, tra i quali si trovano i figli del deputato Kirkos.

Messaggio di Stalin a Gheorghiu-Dej

MOSCA, 25. — In occasione dell'VIII anniversario della liberazione della Romania da parte dell'Esercito sovietico, Giuseppe Stalin, Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, ha inviato il seguente telegramma a Gheorghiu-Dej, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare rumena:

«In occasione della Festa nazionale, la giornata della liberazione, vogliate gradire, voi compagno Presidente ed il Governo della Repubblica popolare rumena, le mie cordiali felicitazioni e l'espressione dei miei sentimenti d'amicizia.

«Auguro al popolo rumeno nuovi successi nell'edificazione della Romania democratico-popolare».

F.to: STALIN

Provocazione titista al confine albanese

TRIESTE, 25. — Una nuova grave provocazione è stata attuata da pattuglie titiste al confine albanese.

I titisti hanno aperto il fuoco contro contadini albanesi intenti alla falciatura del fieno. Un contadino albanese, ferito, versa in gravi condizioni.

Temperatura di ieri: min. 18 - max. 23,4

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle 19 alle 21

COME FUNZIONANO I SERVIZI PUBBLICI?

I miliardi guadagnati dalla SRE non giustificano nuovi aumenti

La « Romana » fa pagare agli utenti tutte le spese che comportano le nuove allacciature - Lo scandaloso sabotaggio all'ACEA

Siamo, come è noto, nella stagione propizia alle minacce contro i bilanci familiari. O almeno così si crede. Fatto sta che, passato l'aumento del prezzo del pane e della pasta, allorché il povero cittadino pensava che l'ondata dovesse placarsi e la stagione estiva potesse passare con questa sola nuova batosta, le cose hanno cominciato a complicarsi.

Ed eccoci al dunque; tiriamo le somme e il bilancio è fatto: aumento del prezzo del pane e della pasta, aumento dell'imposta di consumo sul gas e sulla luce, aumento dei fitti delle case popolari e delle abitazioni dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, aumenti fortissimi degli imponibili per l'imposta di famiglia.

Ora, come se non bastasse, tornano alla carica le società per la produzione di energia elettrica e i padroni che dominano le grandi centrali di produzione agitano di nuovo, sotto il viso del governo e del povero utente, il guanto della sfida infernale: o gli aumenti delle tariffe o dell'energia elettrica farò quello che mi pare e piace.

Non è una cosa nuova, lo sappiamo Il 10 luglio scorso, su queste stesse colonne, veniva lanciato un grido d'allarme contro la nuova minaccia delle società elettriche. Il lettore ricorderà di che cosa si trattava. I padroni dei grandi complessi monopolistici, profittando della unificazione delle tariffe su scala nazionale, pretendevano che i grandi centri urbani pagassero la energia 28-30 lire il chilovattora con un aumento di 3-5 lire sulla tariffa attuale, che è di 24,98 lire per chilovattora. Alcuni giorni fa, un giornale del mattino pubblicava sull'argomento nuove indiscrezioni, dalle quali si veniva a sapere che le società elettriche avrebbero avanzato richieste ancora più gravi e minacciose.

E' significativo che a queste notizie non siano seguite smentite o precisazioni. E' segno, evidentemente, che c'è molto di vero in quanto è stato pubblicato. E appare chiaro che, dopo l'aumento dell'imposta di consumo da lire 0,60 a lire 10 per ogni chilovattora, l'utente della nostra città viene minacciato di un nuovo salasso: l'aumento delle tariffe vere e proprie.

La SRE, non c'è che dire, torna così, ancora una volta, a mostrare la faccia tosta dei suoi dirigenti e in primo luogo del principe Clemente Aldobrandini, nobile papalino e Presidente del Consiglio di amministrazione della società romana di elettricità. La SRE è una società che in quattro anni, dal 1947 al 1951, ha incamerato utili di esercizio per 2 miliardi e 612 milioni di lire. La SRE è quella tale società che, giovandosi dello art. 17 del Regolamento delle condizioni generali del Comune, dovrebbe far pagare al nuovo utente un fondo perduto pari alla metà del costo del lavoro da eseguire per l'allaccio dell'utenza alla rete stradale; ma poichè, come ogni buona impresa privata e vaticana che si rispetti, alla società è riservata la prerogativa di stabilire a suo giudizio insindacabile il preventivo della spesa, l'utente viene a pagare non solo l'intero costo del lavoro di impianto, ma spesso anche di più. La SRE, infine, è quella società che, godendo tutti i buoni favori, è riuscita ad accaparrarsi tutte le utenze più remunerative (254.126 in totale) lasciando all'ACEA, l'azienda municipalizzata, le forniture di scarto. E i bilanci parlano.

Ma alla SRE non può essere permesso di fare ulteriormente il bello e il cattivo tempo. Appare evidentissimo, innanzi tutto, che i profitti ricavati dalla società privata non giustificano affatto un nuovo aumento delle tariffe. Questa è la prima cosa che deve essere impedita. In secondo luogo, si fa sempre più urgente l'inizio di una politica che crei le premesse necessarie alla municipalizzazione della SRE. Ma, intanto, bisogna farla finita con il favoritismo sfacciato nei confronti dei complessi monopolistici privati. La lunga storia delle centrali che l'ACEA dovrebbe costruire sul corso del medio e basso Sangro è abbastanza indicativa. Il Ministro dei LL.PP. ha finora impedito che l'azienda municipalizzata costruisca queste sue centrali, che potrebbero essere fonte di benessere per la cittadinanza al solo scopo di permettere ulteriori speculazioni alla SRE e di favorire indirettamente i papaveri della « Romana ». Ebbene, se si vuole salvaguardato l'interesse dei romani, è necessario rompere il dominio della SRE e fare in modo che l'ACEA si rafforzi e divenga un organismo fondamentale nella vita della città.

r. v.

Nuova denuncia dei redditi per l'imposta di famiglia '53

Sono tenuti a farla solo coloro che nel 1952 hanno subito variazioni nei redditi

Entro il 20 settembre dovranno essere presentate, all'Ufficio tributi del Comune, le nuove denunce sui redditi per l'applicazione dell'imposta di famiglia 1953.

Sono tenuti ad effettuare la denuncia soltanto coloro i cui redditi, nel corso del 1952, sono variati rispetto al decorso anno. I contribuenti che si trovano in tali condizioni dovranno ritirare presso gli uffici competenti, se non verrà loro recapitato a domicilio, un apposito modulo di colore giallino. In tale modulo dovranno essere indicate le generalità del contribuente e dei componenti della famiglia, il nuovo ammontare annuo dei redditi sia mobiliari che, eventualmente, immobiliari, il numero dei vani dell'abitazione, le persone di servizio se ci sono e l'eventuale possesso di pianoforti, biliardi, cavalli, automobili, altri veicoli, cani, ecc.

LA CAMPAGNA PER IL MESE DELLA STAMPA

5.500.000 lire all'Unità per il 7 settembre ecco l'impegno dei comunisti del 1° settore

Colonna in testa con 1.100.000 lire - I compagni del primo settore all'avanguardia di tutta la provincia - Che faranno le altre organizzazioni?

Il primo grande impegno, per quanto riguarda la sottoscrizione per il mese della stampa, è stato preso ieri dalle sezioni che costituiscono il primo settore. Esse, nel corso di una riunione indetta per coordinare il lavoro da svolgere nel corso del « mese », si sono infatti impegnate a versare entro il 7 settembre la cospicua somma di 5 milioni e 500 mila lire.

La decisione è stata comunicata ufficialmente alla segreteria della Federazione comunista e alla redazione dell'Unità con la seguente lettera:

« Alla Segreteria della Federazione e alla Redazione dell'Unità. — I segretari del 1. settore riuniti alla presenza del compagno Nannuzzi per esaminare l'andamento del lavoro da svolgere per il Mese della Stampa Comunista, si sono impegnati a sviluppare ulteriormente la diffusione della stampa, a portare ancora più ampiamente tra le masse della popolazione i temi politici della pace, della difesa delle libertà democratiche e del tenore di vita dei cittadini romani.

Si impegnano in particolare ad effettuare per l'apertura ufficiale del « Mese » — il 7 settembre — un primo versamento globale di L. 5.500.000 così suddiviso:

Campitelli L. 850.000; Celio lire 200.000; Colonna L. 1.100.000; Esquilino L. 470.000; Flaminio L. 165000; Ludovisi L. 660.000; Macao lire 550.000; Monti L. 360.000; Parioli L. 220.000; Ponte Parione L. 360.000; Salario L. 300.000.

F.to: Piergiovanni - sez. Colonna; Pietrangelo - sez. **Campitelli**; Cravano - sez. **Celio**; Palmieri - sez. **Ludovisi**; D'Aprile - sez. **Macao**; Elmo - sez. **Esquilino**; Maggi - sez. **Flaminio**; Boccanera - sez. **Monti**; Volpato - sez. **Parioli**; Alciati - sez. **Ponte Parione**; Losco - sez. **Salario** ».

Fin qui la lettera. Ma essa merita una parola di commento, ed in primo luogo una parola d'elogio ai compagni del 1. settore che con questo pubblico impegno si sono posti decisamente all'avanguardia di tutti i comunisti di Roma e della Provincia.

Quante altre sezioni sapranno mantenere lo stesso passo? E' quello che vedremo nei prossimi giorni. Quali settori di Roma? Quali zone della provincia?

E' un fatto che l'impegno dei compagni del 1. settore dovrebbe far pensare molte organizzazioni del Partito. Il primo solenne impegno per il « Mese » non giunge infatti da organizzazioni di operai e di contadini, ma da quelle sezioni che lavorano ed operano in un ambiente quale quello del centro di Roma che non è certo il più facile.

E' questo certo il segno che la « febbre » tradizionale nelle grandi campagne dei comunisti domani è iniziata. Vorremmo che la bella lettera dei dirigenti del 1. settore potesse sviluppare nel più lontano angolo di Roma, nel più lontano comune della provincia la stessa febbre di emulazione e di entusiasmo che ha sempre permesso ai 100.000 comunisti romani di raggiungere anche i più difficili obiettivi.

RIUNIONE STRAORDINARIA DEL "MESE"

Domani alle ore 19 sono convocati in Federazione i membri del Comitato Federale, i propagandisti e gli attivisti della Federazione, i compagni dirigenti di organismi sindacali e di massa, i compagni responsabili dei gruppi di sezione per il lavoro in provincia in preparazione dell'attività per il

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Relatore: il compagno Amerigo Terenzi amministratore generale de « l'Unità ».

DOPO LE EVASIONI DA RICCIONE E DA S. SILVESTRO

Due ragazzi di dieci anni fuggono da una colonia di suore tedesche

Da Rocca di Papa a Roma a piedi - Rintracciati dai genitori dopo affannose ricerche

Secondo una notizia pubblicata soltanto dal quotidiano *Momento-Sera* nelle sue due ultime edizioni di ieri, due ragazzi di circa dieci anni sono fuggiti da una colonia climatica di Rocca di Papa, diretta da suore tedesche e sono stati rintracciati soltanto ieri mattina, dopo lunghe e febbrili ricerche, in casa di una parente, a Roma. I due ragazzi, Franco e Massimo De Cesare, cugini di primo grado, si allontanarono nascostamente dalla colonia in un'ora imprecisata della mattina di sabato. A mezzogiorno, la loro scomparsa fu scoperta dalle suore, le quali, in grande orgasmo, si rivolsero subito ai carabinieri. Furono eseguite immediatamente ricerche nei dintorni del paese, ma senza alcun risultato. Le stesse suore allora, provvidero a telefonare ai familiari dei due evasi, che gestiscono un ristorante a Ladispoli, nella speranza di sentirsi rispondere che i due cuginetti avevano già raggiunto le rispettive abitazioni. La risposta fu però del tutto negativa e il risultato della telefonata fu soltanto quello di mettere in allarme anche le famiglie De Cesare, che iniziarono ricerche per loro conto.

A bordo di un'auto, i parenti dei due fuggiaschi si recarono a Rocca di Papa e perlustrarono le strade principali, chiedendo ovunque informazioni, ma senza riuscire a trovare le tracce dei figlioli. Così trascorse la giornata di domenica. Calata la notte, i poveri genitori presero la via del ritorno e puntarono su Roma, nella speranza che i fuggiaschi si fossero recati in casa di qualche parente. Era infatti avvenuto proprio così. Nelle prime ore di ieri mattina, Franco e Massimo venivano ritrovati sul pianerottolo dell'abitazione di una parente. Erano sporchi di sudore e di polvere, con gli occhi gonfi di sonno, stanchissimi per il lungo viaggio fatto tutto, o quasi tutto a piedi, e con le facce impiastricciate di sugo di more, unico cibo del quale si erano nutriti durante la fuga. Forse erano giunti molte ore prima, ma, intimiditi e vergognosi, non avevano osato bussare alla porta; forse si erano nascosti sul terrazzo, senza che nessuno se ne accorgesse, rimanendovi celati per chissà quante ore. Si erano ormai decisi a suonare il campanello, per chiedere assistenza e ospitalità, quando sono giunti i genitori, che tanto affannosamente li avevano cercati.

Fin qui la notizia di *Momento-Sera*, che abbiamo riportato fedelmente, senza nulla aggiungervi di nostro. Non ci è stato infatti ancora possibile assumere altri particolari su questo episodio che, se è avvenuto così come lo riferisce il confratello della sera, sembra ricollegarsi direttamente ai noti episodi di Riccione e di S. Silvestro. Sarà interessante conoscere le ragioni di questa nuova evasione.

Un bambino muore avvelenato da cibi guasti

Un bambino di quattro anni, Guido Baroncini, abitante in piazza Armenia 2, è morto ieri in una corsia dell'ospedale Bambin Gesù in seguito ad una grave intossicazione provocata dall'aver mangiato cibi guasti. Sulla pietosa sciagura è attualmente in corso una indagine, poichè sembra che le condizioni di salute del bambino si siano notevolmente aggravate in seguito alla somministrazione di una purga a base di olio di ricino. Secondo il parere di alcuni medici dell'ospedale, il piccolo Guido avrebbe potuto salvarsi se non fosse stato inopportunamente purgato. Si tratta ora di far luce su queste delicate circostanze. L'inchiesta tende inoltre ad accertare se i cibi che hanno provocato la morte del bambino siano stati acquistati già avariati da un commerciante.

Giovane donna arrestata per lesioni alla madre

La trentenne Rosa Proietti, abitante in via P. Rovetti 194, è stata ieri tratta in arresto per aver provocato gravi lesioni alla madre Antonia Rossetti.

Convegno cittadino delle Amiche Unità

Le responsabili politiche e le « Amiche dell'Unità » delle sezioni romane si riuniranno domani alle ore 15.30 nei locali della Redazione del giornale.

Nel corso del convegno sarà fatto un bilancio del lavoro svolto dal III al VI Congresso dell'Associazione « Amici » e verrà concordata l'azione immediata da svolgere nel corso del « Mese della stampa ». verranno esaminate le lacune e i difetti tuttora esistenti nella nostra organizzazione. verrà discusso l'appello delle donne romane per una migliore e capillare diffusione del giornale della pace e verrà lanciato il reclutamento dell'Ass. « Amici ». Il Convegno sarà presieduto dal compagno Pietro Ingrao, Direttore del nostro giornale.

Piccola guida per il gitante

ALATRI (Autolinee Zeppieri - Castro Pretorio) 8 8,15 (festivo) 15 18,25 durata del viaggio ore 2.

ALBANO (STEFER tram) 6 6,50 7 7,10 7,30 8 8,30 9 10 11 12 13 14 14,30 15 15,40 16 17 17,30 18 18,30 19 19,30 20 20,30 21 22 23. (STEFER autolinee) Via Castelgandolfo-Genzano: 7,10 8,25 9,35 10,35 (festivo) 11,35 12,55 13,30 14,20 14,40 (festivo) 15,25 16,35 17,40 18,35 (festivo) 19 19,35 21 (festivo) 21,10 22. Via Ariccia - Velletri: 6,35 7,45 8,30 9,45 (festivo) 10,15 12,20 (festivo) 13,10 15 (festivo) 15,30 17,10 18,15 18,45 (festivo) 19,15 20,15. Andata e ritorno L. 200. (FF. SS.) 4,50 7,25 8,35 9,30 12,05 14,13 15,38 17,48 19 19,55 22. (Zeppieri autolinee) 6,30 6,50 (partenza da San Giovanni) 7 8 8,15 (festivo) 8,35 (San Giovanni) 8,45 (S. Giovanni) 10 11,25 12 (S. Giovanni) 12,45 14 16 (S. Giovanni) 17 18 (S. Giovanni) 18,30 19,30.

ARICCIA (STEFER tram) 6 6,50 7 7,10 7,30 8 8,30 9 10 11 12 13 14 14,30 15 15,40 16 17 17,30 18 18,30 19 19,30 20 20,30 21 22 23 (STEFER autolinee) 6,35 7,45 8,30 9,45 (festivo) 10,15 12,20 (festivo) 13,10 14,20 15 (festivo) 15,30 17,10 18,15 18,45 (festivo) 19,15 20,15 21,10. Andata e ritorno L. 220.

ANZIO (FF. SS.) 4,35 6,35 7,45 9,25 10,25 12,55 14,40 16,10 18,55 20,16 22,20 (STAN autolinee) partenza in via G. Matteotti (Acquario) 9 11 13 18,45 22 23 (festivo).

CASTELGANDOLFO (STEFER tram) 6 6,50 7 7,10 7,30 8 8,30 9 10 11 12 13 14 14,30 15 15,40 16 17 17,30 18 18,30 19 19,30 20 20,30 21 22 23. (STEFER autolinee) 7,10 8,25 9,35 10,35 (festivo) 11,35 12,55 13,30 14,40 (festivo) 15,25 16,35 17,40 18,35 (festivo) 19 19,35 21 (festivo) 22. Andata e ritorno 180. (FF.SS.) 4,50 7,25 8,35 9,30 12,05 14,13 15,38 17,48 19 19,55 22.

CASTELMADAMA - (Autolinee Zeppieri): 7,30 11 12 13 15 17 18 18,25 19,30 21 (festivo).

CIVITAVECCHIA - (FF. SS.): 0,10 5,10 6 7,10 7,18 8 9,30 10,15 11,50 12,35 12,42 14,10 14,15 16 16,35 17 18 19,40 19,45 21 22.

GENAZZANO (STEFER ferrovia Roma-Fiuggi): 6,20 6,50 8,19 10,10 12,45 14,40 15,45 17,20 (sospeso la domenica) 18,05 19,15 2025; Autolinee Zeppieri: 8 11,30 14,45 17,30 19,30 21 (festivo).

GROTTAFERRATA (STEFER tram) 6 6,30 7,15 8 8,30 9,30 10,30 11,30 12,30 13,30 14,30 15,30 15,40 16,30 17 17,30 18 18,30 19 19,30 20,30 21 22. (STEFER autolinee); 8,30 9,30 (festivo) 10,40 12 (festivo) 14,20 16,30 17,40 (festivo) 18,40 21,10 (andata e ritorno L. 140) (Autolinee Zeppieri) 8 9,20 (festivo) 10,30 11,30 (festivo) 12,30 14,30 15,20 (festivo) 16,20 (festivo) 17,45 18 19 20 21.

FIUGGI (STEFER ferrovia) 6,20 6,50 7,45 (diretto 1. classe 8,19 10,10 12,45 14,40 15,45 17,20 18 (andata e ritorno 3. classe L. 560, 1. classe 800). Autolinea da gran turismo: Piazza Esedra ore 9 (partenza da Fiuggi ore 20) Andata e ritorno L. 1200.

FIUMICINO (FF.SS.) 4,45 6,10 6,40 7,40 (Ostiense) 8,05 (Tuscolana) 8,37 9,10 (Tuscolana) 9,57 (Tuscolana) 10,22 12,55 14,25 15,42 17,12 18,25 19,52 (Tuscolana) 21,10.

FRASCATI (STEFER tram) 6 6,30 7,15 8 8,30 9,30 10,30 11,30 12,30 13,30 14 14,30 15,20 15,40 16,30 17 17,30 18 18,30 19 19,30 20,30 21 22 (STEFER autolinee) 8,25 10,15 (festivo) 11 14,20 14,50 (festivo) 16,15 17 (festivo) 18,50 21 andata e ritorno L. 220 (Autolinee Zeppieri) 7,30 8,15 (festivo) 9 9,30 10,30 11,25 12,30 13,30 14 14,45 15,20 16 17,25 18,15 19,30 20,30 (FF.SS.) 6,07 6,48 7,37 8,58 10,17 12,38 13,35 14,50 16,08 16,48 17,30 19,12 20,55 22,15 23,10 23,55.

FREGENE (Società autolinee Roma) 7 7,20 8,20 9,20 11,30 (tutti da via Alessandria) 12,30 (Castro Pretorio) 14,40 (v. Alessandria) 18,15 (v. Alessandria) 19,30 (Castro Pretorio) 20,30 (v. Alessandria). Tutti i pullman che partono da v. Alessandria, transitano 10 minuti dopo in viale Castro Pretorio. Prezzo della corsa semplice L. 175.

MARINO (STEFER tram) 6, 6,30 7,15 8 8,30 9,30 10,30 11,30 12,30 13,30 14 14,30 15,20 15,40 16,30 17 17,30 18 18,30 19 19,30 20,30 21 22 (STEFER autolinee) Via Grottaferrata: 6,45 9 11 (festivo) 12,55 14 (festivo) 15 16 (festivo) 17 18 19,10 20 (festivo) 21. Via Ciampino: 7,30 9 9,40 11 11,40 13 13,40 13,45 16,10 17,40 19 19,40 2 21,40. Via Castelgandolfo Villini: 6,30 8,30 10,30 12,30 14,30 16,30 18,30 20,30 andata ritorno L. 220.

MONTECOMPATRI (STEFER autolinee) 8,25 10,15 (festivo) 11 14,20 14,50 (festivo) 16,15 17 (festivo) 18,50 21 andata e ritorno L. 280. (Autolinee Zeppieri) 7,30 8,15 (festivo) 9 9,30 (festivo) 10,30 11,25 12,30 13,30 14 (festivo) 14,45 15,20 (festivo) 16 17,25 18,15 19,30 20,30.

NETTUNO (FF. SS.) 4,35 6,35 7,45 9,25 10,25 12,55 14,40 16,10 18,55 20,16 22, 20 (Autolinee STAN - partenza in v. G. Matteotti (Acquario) 9 11 13 18,45 22 23 (festivo).

PONZA (Vedi treni per Anzio) Vaporetto partenza da Anzio martedì e giovedì ore 8, sabato ore 16,20. Da Ponza: domenica ore 17,30 martedì e giovedì ore 17. Durata del viaggio 3 ore. Prezzo della corsa semplice L. 580.

PRIMA PORTA (Roma-Nord Piazzale Flaminio): Ogni ora circa dalle 6,15 alle 24.

ROCCA DI PAPA (STEFER tram) 6,30 7,15 8,30 15,20 17 18 19 20,30 21,22 (STEFER autolinee) 8,30 9,30 (festivo) 10,40 12 (festivo) 14,20 16,30 17,40 (festivo) 18,40 21,10 andata e ritorno L. 250. Autolinee Zeppieri: 8 9,20 (festivo) 10,30 11,30 (festivo) 12,30 14,10 14,30 15,20 (festivo) 16,20 (festivo) 17,45 18 19 20 21. Andata e ritorno L. 250.

SUBIACO (Autolinee Zeppieri) 8,15 16,30 17 (festivo).

TIVOLI-BAGNI DI TIVOLI (ATAC partenze Stazione Termini) 5,30 6 6,30 7 7,30 8 8,30 9 10 11 11,30 12 12,30 13 13,30 14 14,30 15 16 17 17,30 18 18,30 19 19,30 20 21 22 23,30. Andata e ritorno: Bagni L. 170, Tivoli 200.

VELLETRI (FF.SS.) 5,50 9,18 11,53 14,21 15,50 17,40 18,20 (Autolinee STEFER) 6,35 7,45 8,30 9,45 (festivo) 10,15 12,20 (festivo) 13,10 14,20 15 (festivo) 15,30 17,10 18,15 18,45 (festivo) 19,15 20,15 21,10. Andata e ritorno L. 300. (Autolinee Zeppieri) 6,30 6,50 (partenza da S. Giovanni) 7 8 8,15 (festivo) 8,30 (S. Giovanni) 8,45 (S. Giovanni) 10 11,25 12 (S. Giovanni) 12,45 14 16 (S. Giovanni) 17 18 (S. Giovanni) 18,30 19,30.

VITERBO (Roma Nord): partenze da Piazzale Flaminio: 4,46 domenicale (si effettua fino al 20 ottobre - Ogni cacciatore munito di licenza e di fucile da caccia potrà trasportare gratis due cani). 6,42 7,27 fino a Civitacastellana (la domenica prosegue per Viterbo) 8,45 10,40 13,20 14,35 17,15 17,46 feriale (fino Rignano) 18,22 feriale (fino Civitacastellana) 19,08 20,40 (fino Civitacastellana), 22,57 festivo (fino Civitacastellana), 23,52 domenicale (fino Civitacastellana), 0,35 (fino Civitacastellana), si effettua nella notte fra la domenica e il lunedì.

Lo sviluppo dell'edilizia popolare chiesto al Congresso dei fornaciai

Disoccupati quattro mesi l'anno — Salari bassissimi

Le lotte della categoria — Rimodernare l'attrezzatura

Si sono conclusi nella giornata di domenica i lavori del III Congresso del Sindacato provinciale dei Fornaciai, al quale hanno partecipato oltre 200 lavoratori in rappresentanza delle maggiori aziende del settore e di gran numero di quelle minori.

Nella relazione introduttiva, il comp. Daddazio, Segretario del Sindacato, ha riepilogato le tappe principali delle lotte che la categoria ha sostenuto dal 1949 (data del 2. Congresso) ad oggi, per la conquista di migliori condizioni salariali e di lavoro, per la difesa delle libertà sindacali e per la ripresa produttiva. Il comp. Daddazio ha poi messo in risalto l'importanza delle conquiste realizzate attraverso l'azione unitaria della categoria, particolarmente per quanto riguarda il contratto di lavoro e gli aumenti salariali.

Il Segretario del Sindacato ha concluso indicando nell'ulteriore sviluppo della lotta per il miglioramento del tenore di vita della categoria, per l'attuazione di una politica di costruzione edilizia popolare e per la difesa delle libertà democratiche e della pace, il programma immediato dell'attività che il Sindacato unitario dovrà svolgere alla testa dei fornaciai.

Tanto la relazione introduttiva quanto gli interventi dei vari delegati hanno posto in risalto come i salari dei fornaciai siano tra i più bassi del settore industriale, in quanto durante i 4 mesi che vanno da ottobre a marzo l'attività del settore è praticamente sospesa. Per eliminare questo grave fenomeno, occorre che l'attrezzatura industriale dell'intero settore venga rimodernato, trasformando così l'attività delle aziende in attività a ciclo continuativo.

Tra gli interventi registrati, segnaliamo quelli dei rappresentanti dei fornaciai di Monterotondo, Settebagni, Trionfale, Valle Aurelia ecc., i quali hanno portato al Congresso le esperienze di lotta e gli impegni di lavoro dei fornaciai delle rispettive zone e aziende.

A conclusione dei lavori, il compagno Mossi ha portato al Congresso il saluto della C.d.L. e della Federazione Provinciale Lavoratori Edili, soffermandosi poi ad illustrare l'importanza che l'incremento dell'edilizia popolare avrà per assicurare un lavoro più continuativo alla categoria e, insieme, per la soluzione del problema della disoccupazione e per assicurare un alloggio alle migliaia di cittadini che ne sono privi.

Convocata la commissione esecutiva della C. d. L.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e i segretari di tutti i sindacati provinciali, sono convocati in sede per questa sera alle ore 17,30.

All'ordine del giorno sarà l'esame dell'attività in preparazione del Congresso camerale.

Appello alla solidarietà

Il compagno Ferdinando Lazzari, ricoverato al Policlinico, versa in gravissime condizioni in seguito a un disperato intervento chirurgico. La moglie, la figlioletta, i due suoceri a carico, versando in disagiatissime condizioni economiche, si rivolgono alla solidarietà dei lettori.

SEZIONE COLONNA

Domani alle ore 20 convocazione straordinaria dell'attivo delle cellule di azienda e di strada.

SANGUINOSA TRAGEDIA IN UNA TRATTORIA IN VIA FLORIDA

Si chiude nel gabinetto e si spara dopo aver cenato e bevuto molto vino

Un fattorino si getta nel Tevere da Ponte Cestio - Altri tre tentati suicidi

Alle ore 21,30 di ieri sera, il signor Giuseppe Petrini, proprietario dell'omonimo ristorante in via Florida 23, presso il largo Arenula, nel passare davanti al gabinetto del suo esercizio scorgeva con raccapriccio un rivolo di sangue uscire di sotto alla porta chiusa. Il primo impulso del Petrini era quello di aprire l'uscio, ma ciò non gli era possibile, poichè questo era chiuso a chiave. Il trattore invitava perciò tutti gli avventori ad uscire, abbassava la saracinesca e telefonava al vicino Commissariato Campitelli.

Un funzionario ed alcuni agenti, recatisi sul posto, riuscivano dopo molti sforzi a sfondare la porta. Nell'interno del gabinetto giaceva un giovane, successivamente identificato per il ventottenne Enrico Del Greppo, elettricista, abitante in via delle Mura Gianicolensi 100. Il disgraziato aveva la testa trapassata da un proiettile che, penetrato nell'orecchia destra, era uscito dalla regione molare sinistra. Accanto al giovane c'erano una pistola calibro 7.65 e tre lettere, una diretta ai genitori, una alla Polizia, la terza a un certo sig. Pietro Caruana. Alle 23, con un ritardo davvero inspiegabile, il Del Greppo veniva trasportato all'ospedale di S. Spirito con un'ambulanza della CRI, accompagnato dall'agente Felice Ruocchio

Dall'esame delle lettere è risultato che l'elettricista ha rubato la pistola al Caruana allo scopo di uccidersi. Le cause del gesto non vengono spiegate, ma dalle espressioni di rancore rivolte ai genitori, si può pensare che gravi motivi di carattere familiare siano all'origine della tragedia. Il Petrini ha dichiarato che il Del Greppo ha cenato e bevuto molto vino, prima di chiudersi nel gabinetto. Il colpo di pistola non si è sentito. Le condizioni del povero giovane sono disperate. E' difficile che possa sopravvivere.

Nella giornata di ieri si sono registrati altri numerosi tentativi di suicidio. Il venticinquenne Valentino Paesani, abitante in via della Torba 18 ha ingerito cinque compresse di « Veronal ».

La ventinovenne Ghisa Tontini, residente a Nettuno, è stata ricoverata in quell'ospedale civile per avvelenamento da « Luminal ».

Perchè « stanca di vivere », la sessantaseienne Cecilia Salvetti, abitante in piazza dei Sanniti, si è avvelenata con varecchina. E' stata giudicata guaribile in cinque giorni.

All'ospedale Fatebenefratelli, è stato ricoverato in osservazione per una grave ferita alle testa il fattorino del telegrafo ventiquattrenne Vittorio Sallbra, abitante in via Carlo Alberto 53, il quale si è gettato nel Tevere da Ponte Cestio, battendo violentemente il cranio contro il fondo. Il Sallbra è stato tratto in salvo da Egidio Marchese, abitante in via Donatello 50.

Gli inquilini, già indignati per la richiesta di aumento dei fitti, hanno sollecitato, da alcuni giorni, l'Amministrazione dello Stabile a provvedere, ma ancora l'acqua non viene. Cosa si aspetta a provvedere? Gli inquilini domandano all'Istituto se ci vorrà qualche mese per avere l'acqua. Centinaia di inquilini ci tengono a sottolineare che non possono portare le loro famiglie — tra cui molte versano in gravi condizioni economiche — a mangiare in trattoria.

Per la questione igienica, ai dirigenti dell'Istituto si rende noto che come sono solerti a chiedere gli aumenti dei fitti, dovrebbero essere più svegli per far riparare le condutture.

AMICI DELL'UNITA'

Convegni degli amici avranno luogo a Prenestino e Quadraro mercoledì 27 ore 20, giovedì a Galliano ore 20. Si pregano vivamente gli agit-prop e gli organizzatori di attuare gli « Amici » nella preparazione di detti convegni, i quali debbono avere un carattere il più largo possibile in vista e del « Mese » e del lancio della campagna di reclutamento « Amici ». Sarà presente un compagno del Comitato Provinciale e della Redazione dell'Unità.

DICIOTTO PASSEGGERI FERITI

Una vettura tranviaria deraglia dopo uno scontro con un pullman

Alle ore 11 di ieri mattina, un grave incidente stradale si è verificato in via Tuscolana. Una vettura tranviaria della linea « 9 » si è scontrata con un pullman della STEFER. La sciagura, nella quale diciotto persone sono rimaste ferite, è accaduta allorchè il tram, che era diretto verso la via Mondovì, giunto all'angolo con via Aosta è stato investito sul fianco destro dal pullman, che proveniva da porta S. Giovanni ed era diretto verso Rocca di Papa. Per effetto dell'urto, che è stato molto violento, il tram è uscito dai binari, senza però rovesciarsi.

Secondo i primi dati raccolti dalla polizia, la responsabilità dello scontro ricadrebbe tutta sul conducente del pullman. L'inchiesta, però, non è ancora chiusa e ogni decisione in proposito spetta comunque alla magistratura.

Scene di vivissimo panico si sono verificate nell'interno del tram, dove alcune persone, per lo più anziane, sono svenute battendo il capo contro gli schienali dei sedili e le pareti della vettura. Ambulanze della C.R.I. hanno trasportato i feriti all'ospedale S. Giovanni, ma molti altri si son recati al pronto soccorso con le loro gambe.

Ecco i loro nomi: Fidalma Arduini, di anni 65; Edoardo Santarelli, di anni 19; Alvaro Di Genova, di 16 anni; Pietro Del Bianco, di 50 anni; Giovanni Soria, di anni 37; Alberto Lanzi, di anni 29; Alberto Stofoggia, di anni 18; Guido Turchiani, di 21 anni; Marisa Tresoldi, di 85 anni; Lucrezia Valli, di 78 anni; Adriana Giovannini, di 15 anni; Angelina Eutizzi, di 30 anni; Pietro Tordi, di 13 anni; Gianna Sante, di 31 anni; Giuseppe di Vincenzo, di anni 43; Leandro Nostini di 21 anni; Tilde Palazzo di 10 anni.

Un altro ferito, Giorgio Giorgi, di 31 anni, è stato ricoverato al Policlinico.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

DOMANI sono convocati in Federazione alle ore 18 i segretari delle seguenti cellule aziendali: Unità, Direzione P.C.I., Vie Nuove, Camera del Lavoro, C.G.I.L., Ass. Italia-URSS, Noi Donne, U.D.I., Prov. U.D.I. Naz., Comitato Pace, Centro Diff. Stampa, ANPI Naz.

Comitati della casa e consulte domani alla Camera del Lavoro

Domani alle ore 18, nei locali della Camera del Lavoro in P. Esquilino, avrà luogo una importante riunione alla quale parteciperanno i Comitati di difesa della casa e le Consulte popolari. O.d.g.: « Aumento dei fitti dell'I.C.P. e delle case delle FF.SS. ». Presiederanno il segretario della C.d.L. Claudio Cianca e il Presidente del Centro cittadino delle consulte Nino Franchellucci.

Per giovedì alle 19,30, in via Furio Camillo (Appio) è intanto annunciato un comizio di Franchellucci.

Senza acqua a Trionfale gli stabili dell'I.C.P.

Alcuni inquilini dello stabile dell'Istituto Case Popolari, di via Santa Maura n. 69 (Trionfale) ci hanno comunicato che da diversi giorni nelle loro case manca l'acqua.

I TRUCCHI DEI CONTRABBANDIERI DI « AMERICANE »

400 casse di sigarette nascoste sotto cocomeri

Un'importante associazione di contrabbandieri, che riforniva di sigarette americane il mercato clandestino di Roma, è stata scoperta dalla Guardia di Finanza, durante una operazione che si è conclusa proprio in questi giorni. Quattro grossi camion carichi di tabacchi pregiati, abilmente nascosti sotto cocomeri ed altra frutta, sono stati sequestrati. Numerose persone sono state arrestate o denunciate in stato di irreperibilità

L'operazione ha avuto inizio due settimane fa, allorchè due finanzieri, in servizio di perlustrazione sulla strada che costeggia il Garigliano, bloccarono una « 1400 » pilotata da un certo Giuseppe Cioffi. Costui, mentre le guardie osservavano il libretto di circolazione, rimise in moto la macchina e partì a tutta velocità, lasciando cadere una pistola di piccolo calibro.

L'auto fu però successivamente fermata dai carabinieri di Pontecorvo, mentre i finanzieri riuscivano a bloccare due grossi camion carichi di sigarette, sparando sulle gomme. I camion, che evidentemente viaggiavano al seguito della « 1400 », diretti verso Roma, erano pieni di sigarette americane. Intervenute altre pattuglie della tributaria, venivano poi sequestrati altri due autocarri. Una vera carovana, che trasportava quattrocento casse di tabacchi per un valore di molte decine di milioni.

Una parte degli autisti e dei facchini riuscì a sottrarsi all'arresto, fuggendo col favore del buio. Altri furono arrestati: Nicola Esposito, Francesco Guarracino, Francesco Aragione, Diego Griza, Aurelio Ciliberti, Antonio Vitale e Salvatore Autiero. Costoro, membri occasionali dell'associazione, facevano i nomi dei dirigenti: Salvatore Calace, Gennaro Paliotto, i fratelli Giuseppe e Alfredo Cioffi, Omero Salvatore e Carlo Mallardo. Secondo la polizia tributaria, il « cervello » della banda sarebbe Alfredo Cioffi, proprietario della « 1400 ». Egli, però, ha dichiarato di non aver preso parte in nessun modo all'organizzazione della carovana.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi 26 ore 18,30 attivisti e membri CC. II. in sede. — Oggi 26 ore 19, assemblea precongressuale cavatori Magliana e v. Portuense, alla Magliana.

METALLURGICI: Oggi ore 18,30 in sede: riunione membri CC. II. e attivisti in preparazione III Congresso provinciale.

CHIMICI: Oggi ore 18,30 Comitato Direttivo in sede.

LEGNO: Martedì 26 ore 19 riunione in sede attivisti, collettori e membri delle CC. II., in preparazione del Congresso provinciale.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi martedì 26 agosto (239-127): S. Zefirino. Il sole si leva alle 5,38 e tramonta alle 19,12.

— **Bollettino demografico**. Registrati: nati maschi 47, femmine 50; nati morti nessuno; morti maschi 27, femmine 20. Matrimoni trascritti 36.

— **Bollettino meteorologico**: Temperatura minima e massima di ieri: 18-23,4. Si prevede nuvolosità irregolare. Temperatura quasi invariata.

Visibile e ascoltabile

— **Cinema**: « Boomerang » alla Fenice; « I migliori anni della nostra vita » all'Arena Jonio; « Forza bruta » all'Espero; « I gangsters » all'Iedmo; « Uomini coraggiosi » al Pravalle.

Mostre

— **La galleria Borghese**, limitatamente al pianterreno, è aperta tutti i giovedì sera dalle 21 alle 23.

Gite

— **Un viaggio a Vienna** in occasione della Fiera Internazionale è stato organizzato dall'Enal dal 7 al 13 settembre. Quota di partecipazione: lire 27.500 in contanti e 30.200 a rate, di cui 10.200 all'atto della prenotazione e 10 rate mensili di lire 2.000. Informazioni e iscrizioni in Via Piemonte 68, tel. 460.332.

ITALIA - U.R.S.S.

Oggi alle ore 19,30 sono convocati in via XX Settembre 3 i seguenti circoli: Ludovisi, Esquilino, Latino Metronio, Celio, Ponte, Trionfale, Aurelio, Atac, Valmelaina, Colli Aniene.

VITTORIOSA CONCLUSIONE D'UNA LUNGA AGITAZIONE

Aumenti da 5 a 7 mila lire al personale del "Fatebenefratelli"

L'accordo sottoscritto ieri tra il sindacato e il direttore dell'ospedale

Una bella vittoria ha coronato ieri la lunga agitazione del personale ospedaliero del Fatebenefratelli tendente a strappare salari più umani e migliori condizioni di lavoro.

Nel corso di una riunione svoltasi ieri sera tra il segretario del sindacato ospedalieri Sacchetti, il vicesegretario Ghini e il padre Maurizio, direttore dell'ospedale, è stato concluso un importante accordo nel quale sono accolte tutte le proposte avanzate dai lavoratori.

La clausola più importante dell'accordo è quella che prevede un aumento mensile che varia dalle 5 alle 7 mila lire a seconda delle categorie. Inoltre è stato riconosciuto il principio delle otto ore lavorative e pertanto a tutti coloro che per ragioni di lavoro fossero costretti a prestare un'attività superiore verranno corrisposte 3000 lire al mese di straordinari.

La direzione dell'ospedale ha accolto anche altre due importanti richieste avanzate dai lavoratori: il pagamento degli assegni familiari e la corresponsione della tredicesima mensilità. Quest'ultima verrà stabilita in base all'articolo 58 del contratto vigente per le case di cura private. Nel corso delle trattative è stato inoltre ribadito il principio che i lavoratori dell'ospedale hanno ampia libertà di organizzarsi sindacalmente.

L'accordo avrà immediata decorrenza e le nuove tabelle saranno revisionate in senso favorevole ai lavoratori non appena sarà stato approvato il nuovo contratto provinciale degli ospedalieri attualmente in discussione.

L'accordo sottoscritto ieri e che rende almeno in parte giustizia ai dipendenti dell'ospedale, non deve far dimenticare che altre migliaia di lavoratori dipendenti dalle case di cura private si trovano attualmente in condizioni peggiori dei loro colleghi del Fatebenefratelli. Il sindacato ha pertanto deciso di continuare la sua azione tendente ad ottenere migliori condizioni di lavoro per tutta la categoria che è attualmente tra quelle più sfruttate della nostra città.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 8,30: Mus. legg. — 11: Orch. Armbruster — 12,15: Orch. Ferrari — 13,15: Album musicale — 18,45: Pagine scelte. Ruy Blas — 20: Mus. legg. — 21: Orch. Savina — 21,30: Tutto per bene, tre atti di Luigi Pirandello — 23: Valzer — 23,15: Campionati mondiali di ciclismo.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio 13,45, 15, 18 — Ore 9,45: Trio Abel — 10-11: Musica per tutti — 13: Orch. Angelini — 13,30: Les Compagnons de la Chanson — 14: Mus. legg. — 14,45: Lea Origoni con orch. Ferrari — 16: Wagner — 16,45: Parata d'orchestre — 17,30: Ballate 18,45: Orch. — 19: Romanza — 19,30: Orch. Ceragioli — 21,15: Concerto — 22: Il semaforo (varietà) — 22,30: Canzoni spagnole — 22,45: Grandi firme: Giovanni d'Anzi — 23,15: Orch. Zeme — 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: « Granford » di Elisabeth Cleghorn Gaskell — 21,25: I concerti di Mozart — 22,45: A quasi mille all'ora, inchiesta di Marcelli.

leggete RINASCITA

ENAL AL PALATINO IDS
Stadio di Domiziano
29, 30 e 31 AGOSTO - ORE 21
UN GRANDE AVVENIMENTO ARTISTICO
TRE RECITE STRAORDINARIE DI
IL GRAN TEATRO DEL MONDO
DI CALDERON DE LA BARCA
Regia di Nando Tamberlani
Ingresso allo Stadio da Via dei Trionfi — Speciale servizio autofilotramviario ATAC. Vendita biglietti ARPA, locali CIT Galleria Colonna

DUE SAGGI INTERESSANTI

OPERAI APUANI E CONTADINI LAZIALI

di S. F. ROMANO

Un effetto ed un aspetto non trascurabile della influenza che esercita il movimento cosciente delle masse lavoratrici nel nostro Paese è quello di spingere da un lato dirigenti, protagonisti della lotta delle masse, per accrescere la consapevolezza delle origini e della natura e del carattere della lotta attuale, a ricercare nei documenti di archivio e nella stampa del passato gli elementi di una ricostruzione storica del movimento; e dall'altro canto a stimolare gli intellettuali, che spinti dal sentimento della solidarietà umana si sono accostati al movimento, a farne oggetto di ricerca erudita.

Due libri usciti a poca distanza di tempo l'uno dall'altro, quello di A. Bernieri *Cinquant'anni di lotte operaie in Apuania* (1901-1951), Camera del Lavoro, Massa Carrara, e quello di Alberto Caracciolo *Il movimento contadino nel Lazio* (1897-1922) Edizioni Rinascita, costituiscono un risultato per certi aspetti esemplare dei due diversi, e in definitiva confluenti, aspetti delle attuali esigenze di studio del movimento operaio.

Libretto snello e serrato, che pur avvalendosi di ricerche di archivio non vi indugia, ma corre diritto al fine di individuare alcune linee essenziali per la caratterizzazione del movimento delle razze in una regione, la Lunigiana, dove in seno alle organizzazioni operaie particolare acutezza ha assunto la lotta per l'affermazione di un sano orientamento socialista, contro le influenze repubblicane, anarchiche e riformiste, è quello del Bernieri. Questi sulla base di alcuni elementi nuovi ci dà una traccia dello sviluppo politico ed organizzativo del movimento, utile per la ricostruzione storica di un aspetto non secondario del movimento operaio italiano, se si tien conto che nella Lunigiana ad un certo momento, nel 1895, furono gli strati operai di quella regione a presentarsi come un gruppo di punta, sollevandosi contemporaneamente ed in appoggio ai contadini siciliani.

Più disteso e distaccato, corredato di tavole statistiche, di grafici interessanti sulle leghe contadine, sul movimento delle occupazioni, sulle sezioni socialiste, sugli scioperi, sulla produzione agricola e la ripartizione della proprietà, il libro di Alberto Caracciolo, che si basa su di un vasto materiale di giornali, opuscoli, carte di archivio espressamente indicati, e in parte riprodotti, fornisce al lettore una accurata esposizione unitaria di un materiale in sè frammentario e disperso, e secondo una linea di sviluppo che illumina molto utilmente un periodo di lotte contadine, poco note e pur così importanti e significative, svoltesi in una regione, il Lazio, che per aver raccolto l'eredità di arretratezza economica e sociale, oltre che civile e politica dello Stato pontificio, «costituisce — come sottolinea Aldo Natoli nella prefazione — una varietà peggiorata, sotto molti aspetti, della questione meridionale».

«Sono stato sempre persuaso che esiste un'Italia sconosciuta, che non si vede, molto diversa da quella che di solito si apprende a conoscere — ha scritto Gramsci. — E ciò che si vede di solito sono gli intellettuali, ciò che non si vede sono specialmente i contadini, che pure come la maggioranza della popolazione sono essi la Nazione». Lo stesso potrebbe dirsi in genere per la storiografia dominante finora in Italia. I contadini italiani hanno costituito l'oggetto di parecchie inchieste da parte della classe dirigente italiana, ma sono comparsi poco, e assai meno degli operai, nelle storie d'Italia; ovvero vi si sono fatti comparire qua e là come masse arretrate e reazionarie, per ignoranza spesso del contenuto reale delle loro agitazioni e delle condizioni delle loro lotte. Per questo, tanto maggiore è il merito di libri, che, come quello di Caracciolo, tolgono dalla oscurità e dalla dispersione un materiale prezioso di notizie e di documenti.

Ma Caracciolo ha fatto anche di più: egli ha cercato di seguire, restando aderente al materiale, di cui si serviva, lo sviluppo e le connessioni fra la struttura produttiva e il movimento economico che sboccava poi nella organizzazione sindacale, e quello della influenza politica che su di esso esercitarono i vari partiti politici e più di tutti il Partito socialista. Le pagine più interessanti del libro sono infatti quelle che toccano il movimento contadino nel periodo 1904-1905 e soprattutto quelle che illustrano il movimento di occupazione delle terre che si sviluppò su vasta scala nel 1919 e nel 1920, e che ebbe l'effetto politico di trascinare il governo ad emanare il decreto Visocchi e l'effetto economico di creare, se pur per breve tempo, sottraendola alla grande proprietà, una piccola proprietà contadina.

Per l'aspetto economico sarebbe stato desiderabile un accenno al carattere dei rapporti di produzione nel periodo precedente, per far risaltare di più i cambiamenti che intervengono nel periodo studiato e quindi anche la periodizzazione del movimento: per l'aspetto politico una maggiore ricchezza di analisi.

Ora il libro di Caracciolo col suo carattere di inchiesta storica e quello di Bernieri così concentrato nel suo compito di analisi storico-politica, si aggiungono ad altri, comparsi negli anni precedenti nella stessa «Biblioteca del Movimento Operaio» delle Edizioni Rinascita e in quella di «Studi e Memorie» delle Edizioni di Cultura Sociale; si allineano cioè nelle due direzioni, che attualmente in modo più positivo concorrono al rinnovamento della storia del movimento operaio, e non di questa soltanto, del nostro Paese. Questi studi infatti, anche se ancora limitati di solito ad una prospettiva di sviluppo, come dire, interna del movimento, con ancora debole o troppo generale legame con il nesso intero di svolgimento della storia d'Italia, non c'è dubbio che costituiscono un contributo notevole per il mutamento di prospettiva e l'allargamento di ricerca, che sono condizioni essenziali di un avanzamento sempre più cosciente, se non ancora di un rinnovamento radicale, verso un senso democratico e socialista della cultura storica.

Una patetica inquadratura del film svedese «Sommalek» che verrà presentato in questi giorni al Festival di Venezia

UN CORAGGIOSO FILM GIAPPONESE AL FESTIVAL

"Vita di O-Haru, donna galante,,

Una storia popolare - Il lungo calvario della figlia di un samurai alla fine del seicento - "Verrà un mondo migliore, ove amarsi non sia proibito,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VENEZIA, 25.

Sembra ormai inevitabile che, a proposito della cinematografia giapponese, la nostra opinione debba essere l'opposta di quella dei colleghi della stampa «ufficiale». Lo scorso anno quando al Festival di Venezia fu dato il premio al film *Rasciomon* noi dissentimmo profondamente. Iersera, dopo la presentazione del film *La vita di O-Haru, donna galante*, mentre molti manifestavano apertamente la propria noia e disapprovazione, noi ci sentivamo assai colpiti. Perchè ci sembra invece che questo film sia un film assai bello, il migliore, senz'altro, di quanti siano stati finora presentati al Festival veneziano

Non è, naturalmente, soltanto una questione di gusto. Vi sono problemi di fondo al centro di questo dissenso: quello che a *Rasciomon* veniva riconosciuto come elemento positivo, capace di porlo come candidato al gran premio, a noi sembrava invece, la sostanza della sua mediocrità e della sua falsità: il cosmopolitismo nella tematica, nella impostazione, nello svolgimento del racconto, nel commento musicale, e così via; l'essere cioè un film slegato, distante, dalla cultura giapponese, e vicino ai motivi deteriori della cultura occidentale; il non essere, in definitiva, un «film giapponese». In *O-Haru* avviene tutto il contrario: a noi sembra che questo film costituisca un tentativo assai serio e riuscito di realismo: di creare cioè una opera universale nel contenuto e nazionale nella forma.

O-Haru prende ispirazione da un romanzo, che sembra essere una sorta di romanzo nazionale del Giappone. Lo scrittore Ibara Saikaku lo scrisse verso la fine del 1600, rivoluzionando con esso una tradizione letteraria: rivolgendosi cioè al popolo piuttosto che alle corti. Nel suo romanzo Saikaku si poneva un obiettivo ambizioso che è l'obiettivo stesso del realismo narrativo: le descrizioni, attraverso i casi personali di un personaggio, dei costumi e delle contraddizioni di una società. Egli esaminava una società ricca quante altre mai di contraddizioni: la società feudale giapponese, che fino ad oggi resiste in miti ed istituzioni.

L'identico obiettivo si pone il regista Kanji Mizoguchi, e lo avverte in una premessa iniziale. Egli intende dire: badate bene, non sono i casi personali di questa donna ciò che mi interessa. Ciò su cui vi invito a meditare è l'organizzazione sociale che produce un simile personaggio. O-Haru è la figlia di un samurai, che vive al Palazzo Imperiale. Ella si innamora di un uomo di bassa condizione sociale, e poichè la relazione viene scoperta, un tribunale decreta «l'allontanamento della donna e della sua famiglia dalla corte e l'esecuzione capitale dell'uomo». Ciò avviene nei primissimi minuti della proiezione, ed è una introduzione di eccezionale forza drammatica, di singolare presenza polemica.

Poi comincia il lungo calvario di O-Haru. Dapprima la donna viene comprata da un ricco feudatario che non può avere un erede dalla propria moglie, e che scaccerà la concubina non appena ella gli avrà dato un figlio. Poi la famiglia venderà di nuovo O-Haru. Ancora un gradino più in basso: una casa di tolleranza. Di qui uscirà per andare a servire in una meschinissima famiglia di commercianti, ove il padrone tenterà sedurla. E poi sempre più in basso, fino a divenire prostituta di strada.

Vediamo O-Haru, diventata vecchia, vestita di abiti noleggiati, adescare di notte i «clienti» con la petulanza della fame. La vediamo disfarsi nel volto, nelle membra e nello spirito. Finchè, un giorno, giungerà una buona notizia: è morto il ricco feudatario di cui era stata la concubina ed il figlio, succeduto al padre, la vuole vedere. Una luce di speranza si fa negli occhi di O-Haru: «tutto finisce bene», ella mormora.

Una società cinica

Sembrava, a questo punto, che il regista ci volesse condurre rapidamente verso il lieto fine. E ciò sarebbe stato sgradevole ed illogico. Ma ecco che l'attesa del lieto fine non fa che rendere più crudele lo svolgersi degli avvenimenti. Il figlio ha fatto chiamare la madre perchè ha saputo dei suoi costumi corrotti. La corte teme che ciò pregiudichi la onorabilità del giovane signore, e perciò sottopone la donna ad una sorta di processo, invitandola a pentirsi dei suoi peccati, e condannandola all'esilio. O-Haru chiede di vedere il figlio. Ma il giovane le permette solo di guardarlo di lontano, «come una estranea». Così O-Haru fugge. E finirà la sua vita mendicando, attendendo la morte in una strada lurida.

Il significato del film è evidente. Esso è condensato nella frase che il primo amore di O-Haru, il plebeo, urla cadendo sotto la mannaia: «Verrà un mondo migliore, ove amarsi non sia proibito». In quella società è proibito amarsi, e non c'è scampo. Esiste una organizzazione sociale che dona ai detentori del potere la facoltà di vita e di morte sugli uomini e sulle donne. E' una società in cui l'amore si compra con il danaro, una società cinica, violenta, insana, che getta gli esseri umani nell'abiezione, e poi rinfaccia loro questa condizione in nome della morale ufficiale. Gli episodi che si susseguono nel film sono un continuo arricchimento del tema, non una variazione di esso: i personaggi che via via entrano in scena fanno tutti parte di un grande affresco sociale: il padre corrotto che non esita a vendere la figlia al miglior offerente; la madre affettuosa, ma anche essa schiava di una convenzione che rende le donne inferiori; il vecchio lenone feudatario, che sceglie le donne per lui; il predicatore che indica moralisticamente O-Haru alla esecrazione dei suoi discepoli, senza porsi il benchè minimo problema circa le origini di quella corruzione; il plebeo irruento nel suo amore l'unico personaggio sano e positivo del film. Egli morrà, ma porta con sè i lieviti di un rinnovamento.

Satira e poesia

O-Haru è, insomma, un film assai coraggioso nelle impostazioni tematiche. Esso ha la costruzione e l'andatura di un grande romanzo popolare: un'andatura lenta, cadenzata, ove le cose vengono esposte con semplicità, e reiteratamente: i ritorni di O-Haru alla casa paterna, dopo ogni avventura, scandiscono con molta efficacia il ritmo del film, e ne introducono via via gli elementi drammatici. In questi il film trova veramente momenti di violenta satira (la donna che nasconde dietro una parrucca la propria calvizie, il lenone che viaggia nel «palanchino rapido» e così via) e momenti di grande bellezza e poesia (l'angoscia di O-Haru quando apprende la morte dell'amante, e corre per il bosco nel tentativo di uccidersi, inseguita dalla madre implorante; e il momento, bellissimo, dell'incontro con il figlio adulto, che passa lontano senza guardare in faccia la madre, mentre le guardie cercano di allontanare la donna in una sorta di balletto caricaturale).

La ricostruzione della vita, dei costumi e degli usi del XVII secolo è, per quel che ne possiamo comprendere, assai fedele. Ed è questo un altro pregio del film. Si deve aggiungere ancora la ottima recitazione dell'attrice Kinuyo Tanaka, e l'eccellente commento musicale elaborato su antichi temi. Anche qui è evidente il contrasto con *Rasciomon*, la cui musica era invece ispirata ad un falsamente suggestivo tema di «bolero». In definitiva, nonostante la lunghezza (oltre due ore di proiezione) siamo lieti di aver assistito finalmente, in questo mediocre Festival, ad un bel film.

La sera prima era stato proiettato *Andrine e Kejell*, un film norvegese sull'amore di due adolescenti in un villaggio di quel Paese. E' un film assai delicato, nonostante la fragilità del tema. Ci è piaciuta soprattutto la naturalezza e la sanità della impostazione dei rapporti erotici dei due giovani, che non costituiscono motivo di scandalo, ma di rattenuta poesia. Tuttavia il film, diretto onestamente da Kaare Bergstrøm e bene interpretato, risente di numerose banalità e di eccessivo semplicismo.

TOMMASO CHIARETTI

VERRA' ASSEGNATO IL 9 SETTEMBRE

Storie partigiane al "Premio Prato,,

PRATO, agosto. — Il «Premio Letterario Prato», che sarà assegnato anche quest'anno nell'anniversario della liberazione della gloriosa città toscana, anniversario che ricorre l'8 settembre — la cerimonia per l'assegnazione è stata fissata per il 9 —, è una nuova testimonianza di un fatto che ormai pare acquisito anche da parte di quanti di simile argomento non amano parlare: che la Resistenza e la guerra di liberazione nazionale sono una fonte inesauribile, forse la sola fonte alla quale si possa attingere per rinnovare la nostra arte nazionale e la nostra cultura. La borghesia italiana, che dopo la guerra e la liberazione ostacolò con ogni mezzo, fino alla provvidenziale alleanza con l'oscurantismo clericale e fino all'adozione del «modo di vita americano», le aspirazioni della Nazione ad una serie di riforme strutturali, si fece allora, ed oggi continua, iniziatrice di un progressivo ritorno all'«ancien régime».

Non c'è quindi da meravigliarsi, se, a poco a poco, nelle arti figurative, nella letteratura siano ricomparsi i vecchi temi, adatti alla mentalità piccolo borghese della nostra presuntuosa quanto impotente borghesia. Quella parte giovanissima della nostra letteratura che è stata battezzata «letteratura della Resistenza», è ancor scarsa; ed è costretta ad aprirsi la strada duramente, come gli operai e i contadini, che duramente lottano per un avvenire migliore: la nostra giovane «letteratura della Resistenza» trae la sua più vicina origine nella lotta per la libertà e l'indipendenza nazionale, così come gli operai e i contadini trovano in quella lotta recente di tutto il popolo italiano, la proposta dei temi per le grandi battaglie di questi nostri giorni. Il «Premio Prato» è uno dei pochissimi che stabiliscano il tema del concorso. Esso infatti, s'intitola: «Premio Prato, per un racconto inedito sulla Resistenza in Italia». Non c'è da stupirsi se all'ANPI di Prato, promotrice del Premio, e alla Giuria sia pervenuta una messe considerevole di manoscritti.

Chiara e significativa la lettera che Umberto Calosso ha inviato a Lemmo Vannini, segretario del Premio: «La ringrazio sentitamente dell'onore che mi fa chiedendomi di essere incluso nella commissione giudicatrice del Concorso Nazionale Premio Prato 1952. La Resistenza in Italia, la conosco soltanto per quello che ho letto e sentito, e per i rapporti che ricevevo a Londra, in parte più minuti di quelli che si avevano in Italia, e in parte con larghi vuoti. Ad esempio, io non sapevo che il mio villaggio, Bervegno d'Asti, era sede di una brigata partigiana, mentre ero in grado di dare notizia a tutti gli italiani di altre cose.

Se mi manderete tempestivamente i racconti che riceverete, spero di contribuire ad una buona scelta».

Da questa scelta che sarà fatta da uomini di cultura, da scrittori, da partigiani, da uomini sinceramente antifascisti e che, nel loro passato di antifascisti trovano tuttora motivo di orgoglio e di entusiasmo, uscirà il vincitore del «Premio Prato» di quest'anno. La proclamazione avverrà, come abbiamo detto, il 9 settembre, nel Collegio Cicognini di Prato.

Coincidera con la data della liberazione. In quelle giornate del 1944, quando le ultime truppe tedesche inseguite dai partigiani abbandonavano le posizioni, Prato dovette piangere i suoi morti. A Figline, una località vicina, ventinove partigiani della formazione «Bogardo Buricchi» scendevano verso la città, ma i nazisti, superiori di forze, li catturarono tutti e ventinove furono impiccati nella piazza di Figline. Questo accadde il 7 settembre 1944. La data è scritta nel cuore di tutte le genti della Toscana. In quei giorni, vicino allo stabilimento tessile «Il Fabbricone», altri due partigiani furono uccisi dai tedeschi appostati in una villa poco distante. L'otto settembre, Prato era libera. Il Premio Letterario Prato, anche se questo non è scritto nella sua denominazione, è dedicato a quegli eroi e a quelle giornate di gloria. Ad essi e alla data dell'8 settembre 1944, sarà consacrata un'antologia, nella quale saranno raccolti i racconti premiati e quelli segnalati dalla Giuria. La nostra «letteratura della Resistenza» si arricchirà di nuove opere.

OTTAVIO CECCHI

L'attrice Laureen Bacall, moglie di Humphrey Bogart, ha in questi giorni dato alla luce una bimba

STA SORGENDO TRA I PINI DI FUERSTENBERG

La prima città socialista della Repubblica tedesca

A tre chilometri dalla Polonia nasce il grande "Kombinat,, dell'acciaio
Harry Schubert diverrà capotecnico - Una sfilata di modelli autunnali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FUERSTENBERG, agosto

La prima persona che incontrai a Fuerstenberg fu una ragazza francese. Aveva gli occhiali di tartaruga, una gonna di seta verde e una camicetta nera, ed era con una delegazione che trascorreva le ferie a pochi chilometri di distanza, nel campo Henry Martin. Erano arrivati alla mattina di buonora ed avevano già visitato tutto, il gigantesco «Eisenhüttenkombinat Ost» e la città nuova, con le strade non ancora asfaltate, i negozi da aprire e le case in costruzione a fianco di quelle già abitate.

C'era anche la compagna Michel de l'Humanité, e quando diede la notizia che gli ultimi due arrestati delle manifestazioni del 28 maggio erano stati scarcerati si misero a battere le mani tutti assieme, anche quelli che, come seppi dopo, erano preti operai o iscritti ai sindacati riformisti. Poi si parlò del «kombinat» dell'acciaio e la ragazza dagli occhiaioni di tartaruga, mentre camminavamo sulle strade polverose che sino a pochi mesi prima erano sentieri di una foresta di pini, si mise a dire alcuni versi della Poèsie ininterrompue *di Paul Eluard:* Nous ne vivons que pour être fidèles à la vie. *Quindi, rivolta a me, ricordò una delle lettere di Gramsci alla moglie, quella in cui parla di un giovane operaio che andava a trovarlo e gli diceva ogni volta di non aver potuto dormire, oppresso com'era dal pensiero di che cosa facesse il Giappone.*

«Proprio il Giappone — mi sono poi rivista la lettera a Berlino — lo ossessionava, perchè nei giornali italiani del Giappone si parla solo quando muore il Mikado o un terremoto uccide almeno diecimila persone. Il Giappone gli sfuggiva; non riusciva perciò ad avere un quadro sistematico delle forze del mondo, e gli pareva di non comprendere nulla di nulla». Il Giappone della ragazza parigina era la Germania democratica. Sapeva che esisteva e si sviluppava, ma portava sempre con sè alcune domande alle quali, solo con la lettura, non era ancora riuscita a dare una risposta, e una, soprattutto, che veramente la attanagliava: sono tutti compagni tedeschi o non vi sono invece dei tedeschi compagni? Ora qui avera trovato una risposta, quella che sperava e si aspettava, e si allontanò con gli altri su un pullman dal quale sventolava una bandiera francese a non finire accanto a una bandiera tedesca oro-rosso-nero.

Non erano i soli vessilli che si potevano vedere a Fuerstenberg. Ve ne erano anche bianco-rossi, della Polonia, il cui confine corre a tre chilometri di distanza. In questo fatto, nelle vicinanze fra il grande «kombinat» dell'acciaio che darà una produzione di circa un milione e 200 mila tonnellate all'anno e il confine, sta la prova più elementare e più convincente della politica di pace della nuova Germania e della sua amicizia con la Polonia. Forse la scelta è dipesa anche da questi motivi politici o forse si è trattato di una coincidenza, ma certo è stata estremamente felice. Una fabbrica sconfinata e una nuova città, che ospiterà 25 mila abitanti, stanno sorgendo in una foresta di pini, una delle tante che nel Brandeburgo e nelle altre regioni della Germania abbondano e sono bellissime anche se non hanno la fama della Selva Nera. Il destino di questa zona, che dista una ventina di chilometri da Francoforte sull'Oder, venne deciso improvvisamente un caldo pomeriggio dell'estate 1950, il 20 luglio, al terzo congresso del Sed, quando si stabilì la costruzione di un grande complesso dell'acciaio.

Conti in tasca

Dieci giorni più tardi iniziavano gli scavi, e verso l'Eldorado del Brandeburgo giunsero lavoratori da ogni parte del Paese che trovarono ospitalità in casette prefabbricate. Si lavorò su una superficie di 22 chilometri quadrati, e l'anno scorso, quando i primi impianti furono terminati, si iniziò la costruzione della città che dovrà ospitare tutti i dipendenti, ingegneri e operai. Molti che sono venuti quassù come terrazzieri si sono affezionati al posto ed ora non se ne vogliono più andare, anche perchè con un corso di otto mesi, durante il quale continuano a ricevere il salario regolare, possono diventare operai specializzati. Tutti possono studiare, e moltissimi studiano. La bionda Gerda diverrà ingegnere, da operaia che è oggi e contadina che era ieri; e Harry Schubert che mi ha ospitato nella sua casa, uno dei primi appartamenti terminati, per bere un bicchierino, diverrà capo tecnico.

Era partito una settimana prima da Berlino, con la moglie e le tre bambine, passando da due a cinque stanze, con bagno e una ampia cucina. Al mese per l'affitto spende 35 marchi, su 650 che ne guadagna. Sua moglie, che si è lasciata amabilmente fare i conti in tasca, mi ha dichiarato che alla settimana spende per il vitto 50 marchi in cinque persone, cioè 200 marchi al mese. In tutto, con l'affitto, 250 marchi, e ne rimangono 400. Come li spenderà? Dapprima cambierà il mobilio. Le bimbe stanno diventando grandi e vogliono la loro stanzetta, con un bell'armadio e un grosso specchio per provare il vestito nuovo

Centro di moda

Questo, difatti, è anche un centro della moda. Non me ne sono accorto, perchè sono capitato nelle ore di lavoro, ma ho potuto vedere dei grandi manifesti i quali annunciavano che il sabato sera ci sarebbe stata, nella Casa della Cultura, una sfilata di modelli autunnali.

Era già sera quando finimmo le diverse visite in programma, e nell'enorme piazza Stalin, da poco terminata, grandi riflettori illuminavano il monumento eretto dai soldati sovietici a ricordo dei loro compagni caduti e degli italiani e dei francesi deportati in un vicino campo e assassinati dalle «SS» negli ultimi giorni del conflitto. Ogni tanto dei bambini ponevano fiori sul piedistallo. Nell'aria c'era il buon profumo delle vicine foreste, e a occhio nudo si riusciva a vedere i primi villaggi della Polonia. Trentaquattro famiglie stavano per incominciare la loro prima notte a Fuerstenberg, ma, contrariamente al solito, la mezzanotte le avrebbe trovate ancora in piedi. E' legge in tutto il mondo che si paghi il tributo alla curiosità ed al nuovo, e capita una sola volta nella vita di avere il battesimo di una città socialista. La prima città socialista della Germania

SERGIO SEGRE

Il compagno socialista Tommaso Fiore, vincitore del «Premio Viareggio», accanto a uno dei Laterza, editori del suo libro

AGGIUDICATI I PREMI PER UNA COMMEDIA

Monicelli e Squarzina vincono il "Riccione,,

Altre nove opere segnalate

RICCIONE, 25.

Leonida non è qui di Franco Monicelli di Roma, è l'opera vincitrice del «VI Premio Riccione per il Dramma».

Oltre al primo premio di lire 500 mila, sono stati assegnati i seguenti premi: L. 200 mila a *Tre quarti di luna*, di Luigi Squarzina di Roma; L. 100 mila (Premio Istituto drammatico italiano) a *Uomo e femmina* di Elio Anagani di Velletri.

Sono state inoltre segnalate le seguenti opere: «Il miracolato» di Aldo Cappello di Oderzo; «Spaghetti per l'onorevole» di Rodolfo De Angelis di Milano; «Chi sei tu?» di Giuseppe Ciabattini di Milano; «La tragedia di Bruto» di Enrico Verondini di Bologna; «Incendio in Via Plana» di Angelo Gaudenzi di Milano; «Notte sul limitare» di Anna Bonacci di Falconara; «Ballata senza fine» di Fabio M. Crivelli di Roma; «Questi poveri vivi» di Enzo Murolo di Napoli; «I morti possono tornare» di Pio Macrelli di Cesena.

La lotta per la repressione del contrabbando di sigarette

GENOVA, 25. — Continua attivissima la lotta della Guardia di Finanza contro i contrabbandieri di sigarette. Una squadra di militi del nucleo della polizia tributaria investigativa di Genova, a conclusione di osservazioni e indagini condotte in precedenza, iniziava l'inseguimento di un'autovettura scortata da motoscooter, e infine riusciva ad imbottigliare la macchina contrabbandiera.

Il conducente riusciva a dileguarsi, nella campagna circostante: ma veniva riconosciuto ed identificato per il noto contrabbandiere Stara Vincenzo, di Giuseppe, di anni 40, da Abbazia, residente a Genova.

A bordo dell'autovettura Fiat 1100 E. targata GE-53593 si trovavano 40 kg. di sigarette di contrabbando, parte americane e parte svizzere, che sono state sequestrate.

SUCCESSO DI UN'INIZIATIVA DELL'INCA

Campeggi di lavoratori

Tutto esaurito a Forno di Canale - Proposte per la prossima estate

FORNO DI CANALE, *agosto*.

Credo che Forno di Canale non abbia mai visto tanti lavoratori-villeggianti. Operai e impiegati dai magri stipendi che, grazie all'Inca, hanno potuto godersi anch'essi un po' di villeggiatura. Forno di Canale non ha mai visto tanta gente. Al campeggio dell'Inca sono venuti da ogni parte: da Agrigento e da Napoli, da Salerno e da Avellino, da Roma e da Livorno, da Firenze e da Savona, da Modena, da Milano e da Trieste.

Un po' tutta l'Italia, dunque, in questo piccolo paese delle Dolomiti agordine, dove il fresco e l'aria non mancavano davvero. Quello che è mancato, invece, sono stati i posti per soddisfare interamente la grande affluenza delle richieste: una pioggia di prenotazioni per i turni e turni che tenevano dalle cento alle centotrenta persone al massimo. Ci voleva tutta una organizzazione più vasta e c'è chi insiste sulla necessità che l'Inca provveda alla costruzione di alberghi propri, c'è chi propone per l'anno prossimo tre «campeggi»: uno meridionale (sulla Sila), uno sull'Appennino Tosco-Emiliano e l'altro in Alta Italia (Valle d'Aosta). Così, anche con minore spesa i lavoratori potranno usufruire più largamente dell'iniziativa che, qui a Forno, ha già riscosso tanto successo.

Forno di Canale è uno di quei paesetti dove il Consiglio comunale è dominato dal prete e si vede subito: fino a qualche giorno fa la Commissione edilizia, obbligatoria per legge, doveva essere nominata e le frazioni aspettano ancora le fogne. Il prete e l'Azione Cattolica lavorano dietro e davanti le quinte e fanno il buono e il cattivo tempo.

Prete e A.C., per l'occasione, dimenticando che anche «quelli dell'Inca» sono villeggianti ed ospiti, hanno tentato di additarli subito all'odio della pacifica popolazione. Hanno fatto correre la voce che l'Inca sarebbe l'«Istituto nazionale comunisti associati». Ma quelli dell'Inca non hanno odiato il parroco per questo: sono lieti che molti comunisti si siano «associati» a questa bella iniziativa estiva dell'INCA che assiste migliaia e migliaia di famiglie di lavoratori di tutte le tendenze e senza discriminazioni politiche, sono lieti delle loro vacanze sono soddisfatti del mangiare e del dormire e vanno a prendere il sole lungo il Biois, passano ore tranquille all'ombra dei verdi abeti e spendono tutti i soldi che hanno dai negozianti, che sono più che contenti di averli come clienti.

In fondo, anche la villeggiatura è una parte della vita, è un diritto di chi lavora ed in altri Paesi — quelli che i parroci sono soliti diffamare nelle chiese — a tutti è data la possibilità di usufruirne per sè e per le famiglie. Da noi, invece, le più famose valli e montagne sono, di estate, privilegio solo dei più ricchi; l'INCA si è mossa, ha portato degli operai, degli impiegati: giù, allora, addosso all'Inca.

Verrebbe da sorridere se non fosse una cosa seria, indice anche in questo piccolo paese di montagna di tutta una politica pazzesca.

Qui nella valle del Biois sono ancora vivi e ammonitori tanti segni: paesi distrutti e incendiati dalla furia selvaggia dei nazifascisti, Caviola, Gares, Fregona, Feder e sangue di vittime civili e sangue di caduti in combattimento per la libertà: fatti che, appunto, sono stati proprio in questi giorni ricordati agli immemori.

ANTONIO MEOCCI

Giulini riconfermato presidente della Lega

AVVENIMENTI SPORTIVI

Iniziano oggi a Parigi i «mondiali» su pista

LA CAROVANA DEI CAMPIONATI DEL MONDO TRASFERITA A PARIGI

Oggi inizia al Parco dei Principi la sagra "arc-en-ciel„ della pista

Bevilacqua e De Rossi speranze azzurre nell'inseguimento - Nella velocità: disco chiuso tra i professionisti, mentre tra i «puri» si attende la conferma di Sacchi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25. — *Ieri sera, prima di partire per Parigi, ho fatto un altro breve viaggio da Lussemburgo a Mondorf Les Bains. Là, all'Hotel du Midi, dall'ultima volta che c'era stato, l'ambiente aveva cambiato scena: non più l'aria allegra, di festa, per il trionfo di Ciancola nella «piccola corsa dell'arcobaleno». Ieri sera, all'Hotel du Midi di Mondorf, erano in giro facce buie, arrabbiate, di gente che era stata maltrattata nella «grande corsa dell'arcobaleno».*

Magni, per esempio. Fiorenzo era disperato: «Non ho avuto fortuna nel campionato del mondo; l'altro anno a Varese, non c'era accordo nella squadra; oggi a Lussemburgo sul traguardo nello scatto della decisione (...ed avrei vinto, ne sono sicuro), ho rotto la sella: è jella, è jella nera».

E Petrucci? Petrucci piangeva: anche Petrucci, nella «grande corsa dell'arcobaleno» non aveva avuto fortuna: «Mi hanno tenuto per la maglia; è Hormann che mi ha tenuto... vigliacco: se lo incontro, lo ammazzo! Potevo vincere, avrei vinto: la strada era vuota, libera, ero saltato fuori dalla corda, sullo slancio che avevo preso dalla ruota di Bartali che mi tirava...».

Petrucci non si dava pace; davvero, se in quel momento Loretto avesse avuto sottomano Hoermann lo avrebbe ammazzato. Ma è stato proprio Hoermann a tenere per la maglia Petrucci? Contro Hoermann c'è una protesta, dell'Italia. Però, Bartali dice di aver visto che la mano che ha tenuto Petrucci appartiene a un uomo in maglia color dell'arancio, un uomo d'Olanda. Ma che cosa importa ora sapere chi è stato l'uomo che ha fermato Petrucci?

Ormai, lo «sprint» è fatto: Magni e Petrucci per jella; Van Steenbergen, Deledda, Bobet, Minardi, Voorting, Bevilacqua, Bartali, di sorpresa, sono stati messi nel sacco da Heinz Müller che tra l'altro, ha saputo, è anche campione di velocità della baviera.

Cambia la scena

La «grande corsa» è stata, dunque, una scatola magica a sorpresa, e che sorpresa. Bocca spalancata, e poi le braccia che cascano giù: ha vinto Müller. E chi è Müller? Nessuno sapeva niente di questo giovanotto. La delusione è stata grande, clamorosa. Poi, i fischi: perchè, davvero, la giostra era finita male. Peggio di così, proprio non poteva finire. E sono stati fischi anche perchè, gli uomini, per le biciclette che vengono dalla Germania dell'Ovest a Lussemburgo, nel mondo, non c'è simpatia. Anzi.

Una corsa disgraziata, con una volata disgraziata: perchè — con tutta franchezza — si può dire che ieri, gli «azzurri», si erano ben adattati a fare la giostra; l'avevano studiata per vincerla. E potevano vincerla. Jella per Magni, jella per Petrucci, jella per Albani, tolto di corsa da una caduta al box del rifornimento. E anche Bartali, infatti, è stato danneggiato stretto da un uomo in maglia color dell'arancio.

Invece, Bevilacqua e Minardi non hanno saputo venir fuori dal mucchio delle ruote esasperate e lanciate nel lungo, nervoso «sprint» che ha incantato anche la ruota d'oro della velocità del tipo di Van Steenbergen.

Gli uomini d'Italia si sono battu-

ELIA FROSIO ha già vinto due volte; a Copenaghen e a Zurigo. Riuscirà a farcela anche a Parigi?

ti bene. Erano attenti, convinti, pronti e svelti. In quasi tutte le azioni di attacco, si mischiava qualche ruota azzurra: perfino Bartali per un breve pezzo ha fatto la corsa da solo. Petrucci e Minardi spesso, si lanciavano; Magni e Bevilacqua, invece un po' avevano messo il freno alla fuga, per poter poi rompere il nastro di forza. Magni ha detto: «Quella di Lussemburgo non era una volata secca, breve, da scatto; era una volata lunga, dalla quale doveva venir fuori un uomo fresco e di buon passo. Ecco la dimostrazione: Van Steenbergen e Kubler sono rimasti indietro; dietro anche a me. Eppure, io ho rotto la sella...».

Delusione, tutto il mondo delle due ruote è stato deluso dalla «grande corsa»: Heinz Müller viene dopo Knecht, Meulenberg, Kaers, Middelkamp: Heinz Müller è il risultato di quest'altra «corsa-lotteria» che umilia lo sport e gli uomini che nel ciclismo sono campioni. Umilia Coppi, umilia Bartali, umilia Magni: umilia tutti gli uomini che fanno la fatica delle grandi corse, che lasciano per strada Heinz Müller, il quale ora si fa bello con la maglia che ha i colori dell'iride. L'ho già detto: questo non è giusto, questo non è onesto, questo non è serio. Gli uomini che hanno forza, classe, capacità non possono mettere in giuoco il prestigio nelle giostre strane e tortuose delle «corse-lotteria» nella periferia delle città dove l'UCI (e l'UVI la segue a ruota...) pianta le tende per le sue vacanze di estate.

UCI cioè: Unione Corrigendi Incorreggibili, oppure: Unione Colossali Incompetenti. Con la «grande corsa» di Lussemburgo, dove l'UCI aveva già i piedi nel fango, e, il fango le arriva alla gola; un'altra che ne faccia, e dal fango, l'UCI, sarà coperta.

Taglio un pezzo del commento che Albert Van Laethen ha scritto su «Les Sports» di oggi: «Non dirò che l'UCI ha il campione del mondo che merita; ma dirò che l'UCI ha avuto la corsa che merita». *E' un giudizio secco; è un giudizio giusto. La «grande corsa» e, con la «grande corsa», l'UCI a Lussemburgo si è squalificata. Punto e basta.*

E' già tempo di voltare pagina: dalla strada alla pista: da Lussemburgo a Parigi. Anche l'Unione Corrigendi Incorreggibili si trasferisce, ma lo ordine del giorno dei lavori non cambia. Banchetti a Lussemburgo, banchetti a Parigi, col contorno di altre cinque maglie coi colori dell'iride: velocità dilettanti, velocità professionisti, inseguimenti dilettanti, inseguimento professionisti, mezzofondo, stayers.

Cambia la scena, lo spettacolo è pronto. Sprints secchi come colpi di rivoltella, inseguimenti furiosi e arrabbiati, corse nella scia di motociclette che traballano e fanno rumore: il gioco comincia domani sulla pista del Parco dei Principi. Il ciclismo su pista non è una favola da raccontare con parole di zucchero che fanno la rima. Il ciclismo su pista è fatto di numeri e nei numeri, c'è poca poesia. Lapis e notes, dunque, e poi, serve la tavola di Pitagora e si tirano fuori dai vecchi ricordi di scuola le poche nozioni di algebra: scatti, inseguimenti e corse e, infine, la solita domanda: «chi vincerà?».

L'Italia farà tutte le gare. E se nel mezzofondo Stayers Frosio e Martano sono chiusi, e per la modestia della capacità e per la mancanza di mestiere e per il giuoco delle «combines» (però anche qui nel mezzofondo — specialmente qui — il fattore della sorpresa non è da scartare; Frosio, infatti non ha già vinto due volte, di sorpresa, a Zurigo e a Copenaghen?).

E se, dicevo, nel mezzofondo l'Italia ha poche probabilità di riuscire nel giuoco, più facile sembra la corsa degli «azzurri» nell'inseguimento professionisti, dove Bevilacqua ed Albani possono imporsi a tutto il campo, nel quale spiccano Rioland (Francia), Matteoli (Francia), Gillens (Lussemburgo), Van Est (Olanda), Nielsen (Svezia) e Schulte (Olanda). Non ci sarà Koblet: «Hugo, pettine d'oro» ha dato forfait; il ritorno alle corse di Koblet è fissato per l'ultima domenica di agosto, nel circuito di Basilea.

Anche nell'inseguimento dilettanti, facile si presenta la corsa degli «azzurri»: De Rossi della specialità è campione del mondo, e Campana è un ragazzo che può dare del filo da torcere anche a De Rossi. Resta fuori Messina battuto da Campana. Gli avversari più difficili per De Rossi e Campana, dovrebbero essere Andrieux (Francia), Andersen (Danimarca), Cartwright (Inghilterra) e Robison (Sud Africa).

Ma De Rossi e Campana sono in gran forma: sulla pista di Como De Rossi senza sforzo e con una moltiplica agile, sulla distanza è arrivato in 5'12"; Campana ha battuto Messina in 5'08"2/5 che è un gran tempo. Dunque: saranno azzurre le due maglie dell'inseguimento. Può darsi

Poi c'è la velocità. L'Italia non ha nessuna possibilità nella corsa dei professionisti: Astolfi sopporta ancora le conseguenze della caduta in Argentina e non sarà in gara. Ma anche con Astolfi, il giuoco non sarebbe cambiato.

Harris (Inghilterra), Van Vliet (Olanda), Derksen (Olanda), Patterson (Australia), Belanger (Francia) sono gli «uomini-freccia» ai quali Ghella, Bergomi e Degli Innocenti non possono stare a ruota.

Per la velocità l'Italia si affida ai ragazzi: a Sacchi che è campione del mondo e d'Olimpia, a Morettini, a Pinarello. La ruota di Sacchi, nello sprint è forte, secca e furba; anche Morettini ha una grande ruota e Pinarello si difende. Ma questa volta, forse, il giuoco di Sacchi, il giuoco azzurro, non sarà facile. Perchè Mockridge (Australia) e Cox (Australia) sono saltati fuori di prepotenza con ruote fresche che spesso sul traguardi ci lasciano un segno di vittoria. Un mese fa nel «Grand Prix de Paris», Mockridge ha battuto Harris e Derksen il quale ad Harris aveva tirato la volata, tempo: 11"4/10.

Poi però Morettini sulla pista di Hannover malgrado la coalizione ha battuto Mockridge e Cox. Saranno dunque sprints incerti, quelli della «corsa dell'arcobaleno», sprints che la carta non può avere la pretesa di risolvere in partenza. La decisione dunque, spetta alla pista sulla quale Sacchi, Morettini e Pinarello potranno trovare anche difficili i confronti con Peacock (Inghilterra), Robinson (Sud Africa), Hijzelendoor (Olanda), Potzerheim (Germania), ragazzi svelti che hanno un «rush» rabbioso che può fulminare qualsiasi ruota.

Il succo del discorso è perciò questo: disco verde per l'Italia nella piccola e grande corsa dell'inseguimento; disco rosso nel mezzofondo-stayer e nella grande corsa di velocità una speranza nella piccola corsa di velocità. L'Italia potrà portare via da Parigi due o forse tre maglie coi colori dell'arcobaleno. E non sarebbe allora un viaggio a vuoto.

ATTILIO CAMORIANO

Il V Circuito aereo delle Dolomiti si è concluso questa sera con la vittoria del veneziano Renzo Ceschina, che ha totalizzato ben 218 punti. Al secondo posto si è classificato il francese Robert Goesman con 211 punti.

Il VI G. P. Città di Meldola, valevole come quarta prova del campionato italiano indipendenti, è stato vinto da Armando Faccioli che ha battuto in volata Elio Brasola, Scudellaro, Falzoni e Gervasoni. Il vincitore ha coperto i 214 km. del percorso in 5.43'.

La Roma in allenamento a Valdagno; sono riconoscibili: VENTURI, GALLI e BORTOLETTO

Giovedì Ciancola arriverà a Roma

Il campione del mondo accolto da un gran numero di sportivi ieri al suo arrivo a Milano

MILANO, 25. — Il campione del mondo dilettanti su strada Luciano Ciancola assieme ai compagni di squadra coi quali aveva partecipato ai campionati mondiali del Lussemburgo e al C.T. Proietti, è giunto alla stazione centrale di Milano poco prima delle 13 accolto da una festosa folla di sportivi. Ciancola arriverà a Roma giovedì alle 18,30.

Vivissime ovazioni ha riscosso Ciancola, che ha saputo conservare all'Italia il titolo già conquistato l'anno scorso da Ghidini; anche il C.T. è stato molto acclamato dagli sportivi che hanno voluto testimoniargli il riconoscimento della parte da lui avuta nella brillante affermazione.

Assieme ai dilettanti sono giunti anche i professionisti Bartali, Petrucci, Minardi, e Baroni; i primi due sono stati presi di assalto dalla folla in cerca di chiarimenti sulla sfortunata prova. Petrucci ha disapprovato con notevole disappunto il gesto di cui fu vittima nel momento cruciale e conclusivo della corsa, confermando che nella volata finale era stato trattenuto per la maglia e aggiungendo di avere avuto l'impressione che a trattenerlo fossero stati ben due concorrenti. Da parte sua Bartali ha dovuto sottostare al fuoco di fila degli ammiratori.

L'Atalanta ha vinto il Torneo di Sanremo

SAN REMO, 25. — Battendo questa sera la «Carlin Boys» per 2-1 l'«Atalanta» ha vinto il VI torneo giovanile di San Remo; le reti sono state segnate: primo tempo: al 16' Filardoni (C.B.); secondo tempo: al 10' Malzi (At.) e al 14' Cadè (At.)

La finale è stata preceduta dall'incontro di qualificazione per il terzo e quarto posto fra l'«Austria» di Vienna e il «Servette» di Ginevra. La vittoria ha arriso gli austriaci per 3-1.

Antonazzi parteciperà all'allenamento di oggi

Dopo il brevissimo riposo, riprende oggi la preparazione della Lazio; questa mattina si alleneranno i giovani e nel pomeriggio i titolari. Alla seduta di oggi prenderà parte anche Antonazzi, il quale è ormai completamente ristabilito. Forse rimarrà inattivo Caprile, il quale soffre di una distorsione al ginocchio. Sabato la comitiva biancoazzurra, composta di 13 o 14 giocatori, si metterà in viaggio per Genova e farà ritorno lunedì mattina in vagone letto.

Da Valdagno nulla di nuovo: perciò tutto va bene. Il programma immediato dei giallorossi è il seguente: domenica partenza da Castelvecchio per Mestre ove verrà disputata una partitella, quindi viaggio sino a Viterbo, ove mercoledì prossimo verrà disputato il secondo «amichevole» della stagione.

Attesa per la corsa in salita della «Collina pistoiese»

PISTOIA, 25. — Per iniziativa dei dirigenti dell'Automobil Club di Pistoia, ritornerà quest'anno, in valendario per il 7 settembre, una delle più vecchie gare automobilistiche toscane: la corsa in salita della Collina Pistoiese.

L'ASSEMBLEA DELLA LEGA NAZIONALE DELLA F.I.G.C.

Conferite ieri a Milano le nuove cariche federali

Giulini resta presidente della Lega - La relazione dell'ing. Barassi

MILANO, 25. — Presenti il Presidente della F.I.G.C. ing. Barassi, il Vice Presidente avv. Mauro, il Segretario dott. Valentini, il Presidente della Lega Nazionale Giulini e tutti i rappresentanti delle 54 società di serie «A», «B» e «C» aventi diritto al voto, ha avuto luogo stamane l'assemblea straordinaria della Lega Nazionale della F. I. G. C., presieduta dall'on. Baldassarre.

Come primo atto dei lavori, l'assemblea ha deciso l'invio di un telegramma di solidarietà a Gianni Agnelli, presidente della Juventus, vittima del recente infortunio automobilistico.

Ha preso quindi la parola l'ing. Barassi per alcune comunicazioni

L'ing. Barassi ha espresso il parere che, in base al nuovo ordinamento, le società dovrebbero avere ormai un minimo assillo circa le posizioni di classifica, ma ha sottolineato nello stesso tempo la necessità di un impegno inteso al miglioramento tecnico del gioco. Accennato alla attuale carenza, che ha attribuito a «molteplici cause», lo ing. Barassi ha sostenuto la necessità che al conseguimento dell'accennato miglioramento contribuiscano società, dirigenti, giocatori e arbitri, congiuntamente all'osservanza dei regolamenti per quanto concerne la disciplina del gioco.

In sede di esame della situazione generale del settore, l'ing. Barassi ha affermato che, collateralmente a ogni considerazione di indole economica, dovrebbe trovare pratica attuazione la singola rinuncia a «qualche briciola di indipendenza assoluta, a favore di quella collettiva».

L'avv. Craveri (Juventus) si è detto d'accordo sull'invito rivolto dall'ing. Barassi, esprimendo però il concetto della esclusione di ogni ingerenza degli organi federali nei metodi di miglioramento tecnico che ogni società intendesse adottare.

Ha quindi avuto luogo una breve sospensione per consentire ai rappresentanti di ognuna delle tre serie di accordarsi sulla designazione dei candidati alle nuove cariche. Alla ripresa dei lavori, l'ing. Barassi ha consegnato a Mauprivez, vice presidente del Milan il grande trofeo della «Coppa Latina» conquistato dal sodalizio rosso-nero. Hanno quindi avuto luogo le operazioni di scrutinio per le elezioni alle nuove cariche, con i seguenti risultati.

Lega nazionale (votanti 54, voti validi 54) - *Presidente:* Giulini con 54 voti; *vice presidente:* Pasquali (Spal) 53 voti e uno astenuto; *Consiglieri per la serie «A»:* Mortari (Lazio) voti 51 e Zambelli (Juventus) voti 50. *Consiglieri per la serie «B»:* Marchesini (Vicenza) voti 50 e Meomartini (Salernitana) voti 50; *Consiglieri per la serie «C»:* Pistolesi (Empoli) voti 49 e Rognoni (Parma) voti 49.

Consiglio nazionale delle Leghe: serie «A» (votanti 18, seggi 8): Baldassare (Roma) voti 17, Novo (Torino), Mauro (Inter) e Dall'Ara (Bologna) voti 16, Busini (Milan) 14, Buttignol (Sampdoria) 13, Murray (Fiorentina) e Coppola (Napoli) 12. *Serie «B»* (votanti 18, seggi 6): Macchetti (Legnano), Monico (Treviso), Casini (Modena), Michisanti (Catania) voti 17, Della Pace (Lucchese) 16, Ghiorsi (Genoa) 11. *Serie «C»* (votanti 18, seggi 4): Piram (Livorno), Capozza (Taranto), Turbiani (Reggiana) e Chiesa (Venezia) tutti con 17 voti. Una scheda nulla.

I delegati delle società di serie A hanno deciso e si sono impegnati a che, in rappresentanza delle serie A, nessuna persona ricopra più di una carica negli enti: Consiglio Federale Consiglio Nazionale e Lega Nazionale, con la precisazione che nel caso di nomina in più enti, l'eletto deve optare per quella carica che intenda rivestire.

BATTUTI IN VOLATA TRAPE' E MAZZONI

Vittoria di Antonelli nel Trofeo Butan-Gas

La IV prova del Trofeo Butan Gas, disputatosi domenica scorsa sulle vie Appia, Nettunense e dei Castelli Romani e organizzata con ogni cura dall'U.S. Butan Gas è stata una gara veloce iniziatasi in un clima semiautunnale e che è stata accompagnata per oltre metà percorso da raffiche violente di pioggia. Ma non sono state soltanto la pioggia e la temperatura fresca a ravvivare la bella corsa: l'affermare questo sarebbe misconoscere il merito di tutti i partecipanti che, al loro arrivo a Roma, sono stati accolti, in premio, da un brillantissimo sole. Battaglia ce n'è stata e non poca: infatti i primi sette elencati nell'ordine d'arrivo si può dire siano stati in fuga sin dall'inizio.

Mai ai nomi della «freccia» Antonelli, del vecchio e mai domo Trapè, dell'attivissimo Mazzoni, del tenace Rezzi, del forte e svelto Peverati, dello snello Nardelli e del combattivo Vecchiarelli vanno aggiunti anche quelli di Brunetti, vittima di una foratura all'inizio della salita di Rocca di Papa (cioè a pochi km. dall'arrivo), di Matteucci, sempre all'arrembaggio negli inseguimenti, di Salimbeni, generosissimo nella prima parte della gara e... un po' giù di corda nella seconda, di Stefanoni, di Chiassi, di Imperi, di Fabellini, di Favale, di Borgianni, e di Gallotta tutti quanti degni della citazione per la loro intraprendenza.

Dopo questo preambolo si capisce facilmente che per descrivere la gara non basterebbero... dieci colonne mentre lo spazio ci è tiranno. Accenneremo, quindi, soltanto alla volata finale che è stata un capolavoro di Antonelli che è riuscito ad imporsi sugli altri compagni di fuga.

CARLO MARCUCCI

L'ordine di arrivo:

1) Antonelli Mario (S.S. Lazio) che compie i 142 km. del percorso in ore 3.58' alla media di km. 38,040; 2) Trapè; 3) Mazzoni; 4) Rezzi; 5) Peverati; 6) Vecchiarelli; 7) Nardelli; 8) Imperiali a 1'; 9) Matteucci s.t.; 10) Brunetti a 4; 11) Morassut s.t.. Seguono altri corridori classificati in tempo massimo.

I primi passi di Ciancola

Nella giornata di ieri il telefono della nostra redazione ha trillato insistentemente: si trattava di sportivi della S.S. Testaccio, naturalmente tifosi di Ciancola, i quali ci pregavano di fare alcune precisazioni. Aderiamo ben volentieri perchè, nella fretta del momento, potremmo aver male interpretato i suggerimenti che, da più parti, ci venivano fatti. Si tratta, infatti, di precisare che i dirigenti della S.S. Testaccio che hanno accompagnato il neo campione del mondo dei dilettanti su strada nei suoi primi... passi ciclistici, rispondono ai nomi di Edoardo Fiori, Dario Fraticelli e Diana.

17 cavalli iscritti al Gran Premio Roma

Stasera con inizio alle 21 avrà luogo all'ippodromo di Villa Glori la consueta riunione di corse al trotto: al centro di essa è una interessante prova riservata ai 4 anni.

Nel frattempo si sono chiuse le iscrizioni al Gran Premio Roma, dotato di 8 milioni di premi, che metterà domenica a confronto i fuoriclasse di tutta Europa: 17 cavalli sono risultati iscritti di cui 13 indigeni (con leader Bayard e Birbone), due americani (Scotch Thistle e Tryhussey), un francese (Baby de la Victoire) ed il prestigioso tedesco Permit che ha corso il 10 agosto ad Amburgo sullo spettacoloso piede di 1.17.9 al km.

Sono già arrivati a Roma: Permit, Birbone, Agrio, Altissimo, Saraceno, Bayard, Papiniano che stanno completando sulla pista romana la loro messa a punto.

Oltre cento iscritti alla VI «Stella alpina»

MILANO, 25. — La sesta edizione della «Stella Alpina» che si svolgerà dal 28 al 31 agosto, ha raccolto 101 iscrizioni suddivise nelle singole categorie e cilindrate.

LE PROTAGONISTE DELLA "A„ (1952-53)

IL NOVARA

Il Novara ha condotto, come di consueto, la propria campagna acquisti-cessioni con estrema parsimonia. Il «colpo» di maggior rilievo è forse, e senza forse, la riconferma del vecchio ma sempre fortissimo Piola, che per qualche giorno parve definitivamente ingaggiato dalla Lazio quale direttore tecnico. Per il resto la squadra novarese si è limitata ad acquistare dall'Inter l'eclettico Miglioli, che potrà giocare anche nelle file della squadra piemontese tanto all'attacco, quanto in difesa. All'ultim'ora parve che il Novara potesse assicurarsi anche la prestazione del fiorentino Lefter, ma poi andò tutto a monte. Allenerà la squadra Varglien II.

Questo il movimento acquisti e cessioni:

SILVIO PIOLA

ACQUISTI: Miglioli (interno ambidestro e mediano) dall'Inter; Donatelli (laterale) dalla Biellese; Piccioni (ala destra) dalla Biellese.

CESSIONI: Pesaola (ala sinistra) al Napoli; Seratoni (centroavanti) al Piacenza (già in prestito); Franchini (centromediano) al Padova.

CORGHI: una atleta «ricco» di mestiere

FORMAZIONE PROBABILE

Corghi

Corbani — Molina II — De Togni

Rosen — Miglioli

Alberico — Janda

Pombia — Piola — Renica

RISERVE: Russova, Della Frera, Mainardi, Baira, Crivelli, Feccia, Donatelli e Piccioni.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Appio, Atlante, Acquario, Barberini, Bernini, Cola di Rienzo, Clodio, Corso, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Europa, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Fiamma, La Fenice, Mazzini, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Orione, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Trieste, Tuscolo, XXI Aprile, Verbano. TEATRI: Colle Oppio.

TEATRI

COLLE OPPIO: C.ia Stabile «Settemezzo».
LA QUERCIA: ore 21,30: «L'Imperatore Jones» con J. Kitzmiller

VARIETA'

Alhambra: Tokio dossier 212
Altieri: La venere peccatrice
Ambra-Jovinelli: I pirati di Barcuda
Principe: L'eterna illusione
Volturno: Partita di azzardo e r

ARENE

Appio: La taverna dei 7 peccati
Adriarena: La sconfitta di Satana
Ars: Strada senza nome
Aurora: Minaccia atomica
Corallo: 14. ora
Castello: Tragica passione
Ciampino: Filibustieri in gonnella - Nella jungla di Tarzan
Dei Fiori: La nave senza nome
Dei Pini: E' l'amor che mi rovina
Delle Terrazze: Il grande tormento
Esedra: Il pescatore della Luisiana
Felix: Marakatumba
Ionio: I migliori anni della nostra vita
Laurentina: Cigno nero
Lucciola: Canto di mezzanotte

Quarantatreesima replica
Garù - Garù
al Fiamma e Ariston

Monteverde: Fiori nella polvere
Nuovo: Su un'isola con te
Orione: Questo mondo è meraviglioso
Paradiso: Lo spettro di Canterville
Prenestina: Il marito scomparso
S. Ippolito: Sposa illegittima
Taranto: Il diavolo in convento
Venus: Romantica avventura

CINEMA

A.B.C.: Il re del circo
Adriacine: La sconfitta di Satana
Adriano: La corriera della morte
Alba: Angoscia
Alcyone: La banda dell'auto nera
Ambasciatori: Anna prendi il fucile
Apollo: Il segno di Zorro
Aquila: Il difensore di Manila
Arenula: Marakatumba
Ariston: Garù Garù
Astoria: La banda dell'auto nera
Astra: Yvonne la francesina
Atlante: Sua altezza si sposa
Attualità: La lettera di Lincoln
Augustus: La strada del mistero
Aurora: Minaccia atomica
Ausonia: La danza proibita
Barberini: L'avventuriero di Tangeri
Bernini: Le vie del cielo
Bologna: La taverna dei 7 peccati
Brancaccio: Le quattro piume
Capitol: L'assedio di fort Saint Point
Centocelle: Pian della morte
Cine-Star: Yvonne la francesina
Clodio: Più forte dell'amore
Cola di Rienzo: La taverna dei 7 peccati
Colonna: Totò Tarzan
Colosseo: Ultima carica
Corso: Le iene di Chicago
Cristallo: Quando i mondi si scontrano
Delle Maschere: Avventuriero di Macao
Delle Vittorie: La taverna dei sette peccati
Del Vascello: Il mistero del V. 3
Diana: Ogni anno una ragazza
Doria: I falsari
Eden: Yvonne la francesina
Espero: Forza bruta
Europa: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Excelsior: Ballo al castello
Farnese: I predoni del Kansas
Faro: I cow boy del deserto
Fiamma: Garù Garù
Fiammetta: Storm over Tibet (17,30-19,30-22)
Flaminio: Anna prendi il fucile
Fogliano: Obiettivo X
Ciampino: Filibustieri in gonnella - Nella jungla di Tarzan
Galleria: La corriera della morte
Giulio Cesare: La danza proibita
Golden: Yvonne la francesina
Imperiale: Il pescatore della Luisiana
Impero: Bellezze al bagno
Induno: I gansters
Ionio: Carne inquieta
Iris: Il suo tipo di donna
Italia: La valle delle aquile
La Fenice: Boomerang
Massimo: Ogni anno una ragazza
Moderno: Il pescatore della Luisiana
Modernissimo: La banda dell'auto nera; **Sala B:** Andalusia
Novocine: Lorenzaccio
Odeon: Quattro rose rosse
Olympia: Accidenti che ragazza
Orfeo: L'autista pazzo
Ottaviano: I predoni del Kansas
Palazzo: L'ultimo dei Montecristo
Palestrina: Le 4 piume
Parioli: Bozambo
Preneste: I moschettieri dell'aria
Quirinale: Yvonne la francesina
Reale: Le quattro piume
Rex: Partita d'azzardo
Rialto: La cosa di un altro mond
Roma: Mamma mia che impres...
Rubino: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Salario: Lo squalo tonante
Sala Umberto: Abracadabra
Salone Margherita: Le bianche scogliere di Dover
Savoia: La danza proibita
Splendore: Il condannato
Stadium: I pirati di Barracuda
Supercinema: Le avventure di Mandrin
Trevi: Allo sbaraglio
Trianon: Le furie
Tuscolo: L'indossatrice
Ventun Aprile: Diavoli alati
Vittoria: Due settimane d'amore
Vittoria Ciampino: Le sei mogli di Enrico VIII

13 — *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

— Uguale portata. Poi?

— L'*Athée*.

— Strano nome per una nave. Poi?

— La *Calypso*.

— Poi?

— La *Preneuse*.

— Cinque fregate da 32 ciascuna.

Il capitan oscrisse sotto alle prime cifre: 160.

— Pilota, — disse, — voi le conoscete bene.

— E voi, — rispose Gacquoil — le conoscete bene, comandante. Riconoscere è qualcosa, conoscere è meglio.

Il capitano aveva l'occhio fisso sul taccuino e faceva la somma a bassa voce.

— 128, 52, 40, 160.

In quel momento La Vieuville risaliva sul ponte.

— Cavaliere, — disse il capitano — siamo in presenza di trecento ottanta pezzi.

— Bene! — disse La Vieuville.

— Tornate dall'ispezione La Vieuville, in definitiva, quanti pezzi abbiamo in condizione di far fuoco?

— Nove.

— Bene, — disse a sua volta Boisberthelot.

Riprese il cannocchiale dalle mani del pilota e guardò l'orizzonte. Le otto navi silenziose e nere sembravano immobili, ma ingrandivano. Si avvicinavano insensibilmente.

La Vieuville fece il saluto militare.

— Comandante, — disse — ecco il mio rapporto: diffidavo di questa corvetta Claymore. E' sempre noioso essere improvvisamente imbarcati su una nave che non vi conosce e che non vi ama. Nave inglese, tradisce i Francesi. Quella bestia di cannone lo ha dimostrato. Ho fatto l'ispezione. Buone ancore. Non sono in ferro massiccio, ma forgiato con ceppi saldati al maglio. I bracci delle ancore sono solidi. Cavi eccellenti, facili da utilizzare, poichè hanno la lunghezza d'ordinanza, cento venti braccia. Molte munizioni. Sei cannonieri morti, 171 colpi da sparare per ogni pezzo.

— Poichè non ci sono più che nove pezzi, — mormorò il capitano.

Boisberthelot puntò il cannocchiale sull'orizzonte. Il lento avvicinarsi della squadra continuava. I grossi e corti cannoni allora usati in marina, avevano un vantaggio: bastavano tre uomini per manovrarli, ma avevano un inconveniente: una gittata più breve e un tiro meno esatto degli altri cannoni. Bisognava dunque aspettare che la squadra fosse a portata dell'artiglieria di bordo.

Il capitano diede gli ordini a bassa voce. Si fece silenzio sulla nave: non squillò l'ordine per l'attacco, ma lo si eseguì. La corvetta era fuori combattimento sia contro gli uomini, sia contro i flutti. Si sfruttò il più possibile questo resto di nave da guerra. Si accumularono vicino ai cordami, sul passavanti, tutti i grossi cavi e le piccole gomene di ricambio che restavano per

Da tutte le parti della nave i visi si volsero verso il capitano...

rafforzare, al bisogno, l'attrezzatura. Si mise in ordine il posto dei feriti. Conforme all'uso navale di allora, si impagliò il ponte, ciò è una garanzia contro le pallottole, ma non contro le palle di cannone. Benchè fosse un po' tardi si verificarono i calibri dei proiettili. Ma non si erano preveduti tanti incidenti. Ogni marinaio ricevette una giberna e mise nella cintura un paio di pistole ed un pugnale. Si piegarono le brande, si puntò l'artiglieria, si preparò la moschetteria, si disposero le ascie e i rampini, si tennero pronte le riserve delle cariche e delle palle, si aprì la santa barbara. Ogni uomo prese il suo posto. Tutto ciò fu rapido e lugubre, senza dire una parola, come nella camera d'un morente.

Poi si incagliò la corvetta. Aveva sei ancore come una fregata, si dette fondo a tutte e sei, la prima àncora di posta a prora, l'ancorotto a poppa, l'àncora di speranza verso il largo, l'àncora di fortuna dalla parte della scogliera, la seconda àncora di posta a tribordo, e l'àncora maggiore a babordo.

I nove pezzi d'artiglieria che erano ancora in efficienza furono tutti schierati da una sola parte, dalla parte del nemico.

La squadra, non meno silenziosa, aveva anch'essa completato la sua manovra. Le otto navi formavano ora un semicerchio di cui i Minquiers segnavano il diametro.

La Claymore, chiusa in quel semicerchio, e d'altra parte strettamente ormeggiata dalle sue stesse ancore, era addossata allo scoglio, cioè al naufragio.

Era come una muta attorno ad un cinghiale, che non emetteva voce, ma mostrava i denti.

Da entrambe le parti si aspettava.

I cannonieri della Claymore erano ai loro pezzi.

— Ci terrei a cominciare il fuoco.

— Vanità femminea, — disse La Vieuville.

IX

QUALCUNO SI SALVA

Il passeggero non aveva abbandonato il ponte, osservava tutto, impassibile.

Boisberthelot gli si avvicinò.

— Signore — gli disse — i preparativi sono fatti. Eccoci aggrappati alla nostra tomba, non lasceremo la presa. Siamo prigionieri della squadra o dello scoglio. Arrendersi al nemico o affondare sugli scogli; non abbiamo altra scelta. Ci resta una risorsa: morire. E' meglio combattere che naufragare. Preferisco essere ucciso che annegare, in fatto di morte preferisco il ferro all'acqua. Ma morire è affar nostro, voi non dovete morire. Siete l'uomo scelto dai principi, avete una grande missione, dirigere la guerra di Vandea. Voi di meno e forse la monarchia è perduta, voi dovete vivere. Noi per il nostro onore dobbiamo rimanere qui, per il vostro dovete andarvene. Voi, generale, lascerete la nave. Vi darò un uomo e un canotto. Raggiungere la costa con un lungo giro non è impossibile. Non è giorno ancora. Le onde sono alte, il mare oscuro, vi salverete. Vi sono dei casi in cui fuggire è vincere.

Il vecchio, col suo capo severo, fece un grave cenno di consenso.

Il conte di Boisberthelot alzò la voce.

— Soldati e marinai! — gridò

Ogni movimento si fermò, e da tutte le parti della nave, i visi si volsero verso il capitano.

Egli prosegui:

— L'uomo che è fra noi, rappresenta il Re. Ci è stato affidato, dobbiamo conservarlo. E' necessario al trono di Francia, in mancanza di un principe sarà, almeno questa è la nostra aspettativa, il capo della Vandea. E' un grande comandante. Doveva sbarcare in Francia con noi, bisogna che vi sbarchi senza di noi. Salvare il capo è salvare tutto.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA SCIAGURA DI CORTOGHIANA

I minatori rifiutano di accendere le micce

Agitazione nell'intero Sulcis contro i sistemi rudimentali di lavoro – La « Carbosarda » non vuole pagare nemmeno i funerali?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CORTOGHIANA (Cagliari), 25 — Le condizioni di salute di Matteo Pala, l'unico superstite dei 4 minatori, che si trovarono la tragica notte del 21 alla quarta discenderia di Cortoghiana e furono investiti dall'esplosione di grisou, si mantengono tuttora assai gravi.

Gli altri tre, il calabrese Giovanni Luvara, l'olbianese Giuseppe Secchi, il dorgalese Agostino Trombaddu, tutti padri di famiglia, attendono di essere definitivamente sepolti, il primo nel cimitero di Cortoghiana, gli altri due nei paesi di provenienza in cui saranno prossimamente trasportati, una volta espletate le pratiche necessarie a superare definitivamente le difficoltà che la Carbosarda oppone ad assumere completamente su di sè l'onere del trasporto e della sepoltura.

La Carbosarda non vorrebbe fornire lo zingo che occorre per rivestire degnamente le casse dei tre operai morti al suo servizio in incidenti la cui responsabilità se non ricade su l'uno o sull'altro dei dirigenti, certo ricade su tutto il sistema di sfruttamento in uso nel bacino carbonifero, non meno che nel resto del paese, per cui la vita dei lavoratori conta nulla e le più elementari misure di sicurezza sono diventate pura teoria che non trova applicazione.

La Carbosarda non vorrebbe addossarsi l'onere dei loculi al cimitero e dice che non vuol creare precedenti; senza eccessivo entusiasmo, si è decisa a fornire l'automezzo per il trasporto delle salme di Giuseppe Secchi e di Agostino Trombaddu ai paesi di origine.

Ma a Cortoghiana, a Bacu Abis e in tutto il bacino gli operai, le madri e le spose degli operai, nel lutto che grava su tutte le case maturano ben altre decisioni: quelle di impedire ad ogni costo che le vite stroncate nella tragica notte del 21 siano solo dei precedenti. Basta con gli incidenti mortali, basta con gli infortuni! Questo grido, questo appello sorge da tutti i cuori oppressi dal lutto nel bacino carbonifero.

Oggi a Pozzo Cortoghiana gli operai si sono rifiutati in maggioranza di far brillare le mine, accendendo le miccie a fiamma libera. E' dovuto intervenire il direttore della miniera, sono dovuti intervenire tutti i dirigenti ed alcuni capi servizio ed il brillamento delle mine l'hanno fatto loro, con le loro mani. Essi intendevano sfidare gli operai, ma gli operai sono stati muti a guardarli mentre davano esca alle miccie. Sono corse minaccie: « Se non farete brillare le mine al solito modo, chiuderemo la miniera finchè sarà installato l'impianto per l'accensione elettrica ». Gli operai hanno ascoltato in silenzio, essi sanno bene, e lo sanno anche i dirigenti, che se si volesse basterebbero 20 elettricisti per sistemare 4 km. di linea in un paio di turni di lavoro. Gli operai del pozzo di Cortoghiana esigono che l'impianto si faccia subito, almeno ora che vi sono tre padri di famiglia morti e tre vedove in lutto a ricordarne la necessità.

Comunque al pozzo di Cortoghiana oggi le miccie le hanno accese i direttori o i soci e i loro più vicini collaboratori. Si attende l'esito dell'inchiesta del Corpo delle Miniere e della Magistratura ma in tutti è il dubbio che le inchieste anche questa volta non constateranno nulla di irregolare, si parlerà di cause imprevedibili, di forza maggiore.

La drammatica denunzia dei particolari in cui si svolsero i fatti nella notte del 21 a pozzo Cortoghiana sarà soffocata dalle frasi ufficiali di rito. Perciò gli operai hanno fatto un'inchiesta loro, diretta sulla base di testimonianze vive e non coartate dalle intimidazioni. Ora attendono di mettere a confronto le risultanze della loro inchiesta con quella dell'inchiesta ufficiale. A nome degli operai torinesi, il senatore Negarville ha mandato al vice sindaco di Cortoghiana un telegramma di solidarietà che dice: « Siamo al vostro fianco nella lotta perchè le leggi sulla sicurezza nel lavoro siano applicate anche nelle miniere sarde ».

UMBERTO CARDIA

Ritirati 550 licenziamenti ai Cotonifici Dell'Acqua

MILANO, 25 — I lavoratori tessili milanesi che da tempo stanno sostenendo una durissima lotta contro i piani di liquidazione ordinati dagli industriali, ieri hanno conseguito un forte successo: i 550 licenziamenti decisi per gli stabilimenti Dell'Acqua di Abbiategrasso e di Truggio sono stati tramutati in sospensioni.

APERTE LE PORTE DI PALAZZO ABDIN

I tesori di Faruk mostrati al pubblico

Vailland liberato - 2000 camicie e migliaia di cravatte - Lingotti d'oro e quadri pornografici

IL CAIRO, 25. — Lo scrittore e giornalista francese Roger Vailland, arrestato giorni fa dagli agenti di Naghib con la ridicola scusa della sua « partecipazione a una riunione comunista », è stato rilasciato ieri sera. La polizia egiziana, sebbene non abbia ancora concluso « l'esame del suo caso », lo ha autorizzato a far ritorno al suo albergo. Tutti gli osservatori ritengono che le indagini si concluderanno con la esclusione di qualsiasi responsabilità da parte di Vailland; — e così la montatura della polizia egiziana crollerà nel più completo ridicolo.

I giornali si occupano oggi delle ricchezze accumulate da Faruk a Palazzo Abdin, la residenza reale del Cairo. Il Palazzo è stato aperto per la prima volta ai giornalisti egiziani e stranieri e quel che si è potuto osservare all'interno di esso ha dato ai giornalisti l'impressione di trovarsi da una parte in un regno da « Mille e una Notte » e dall'altra in una enorme chincaglieria di pessimo gusto.

Accanto a meravigliosi oggetti artistici, infatti, si potevano osservare intere collezioni di fotografie pornografiche, accanto a statuette di pregio inestimabile, oggetti insignificanti e a buon mercato. Per quel che si riferisce al godimento personale dell'ex re, i giornalisti hanno potuto osservare centinaia di giuochi di ogni genere e migliaia di mazzi di carte di tutti i paesi del mondo. In cinque differenti casseforti, inoltre, sono stati rinvenuti forti quantitativi di tutte le valute del mondo, specie dollari, sterline, fiorini ecc. oltre che oro in lingotti, oggetti svariatissimi a mucchi, nonchè una magnifica collezione filatelica. In un cosiddetto « Museo segreto », inoltre, sono state rinvenute pregevolissime collezioni di porcellane antiche, gioielli, miniature e, gettate alla rinfusa, litografie di pessimo gusto e quadri pornografici di grandi dimensioni.

Nel guardaroba personale dell'ex re sono state viste almeno duemila camice di tutti i generi, e tutto il resto della biancheria in eguali proporzioni, per non parlare dei mucchi di cravatte, a migliaia ciascuno. L'ex sovrano aveva avuto anche cura di non farsi mancare assolutamente nulla in fatto di medicine e di costosissimi apparecchi elettrici, nonchè enormi quantitativi di droghe e campioni di tutti gli antibiotici esistenti. Sono state trovate, infine, numerose bottiglie di ogni genere di liquori, anche se l'ex sovrano aveva dichiarato che, quale devoto mussulmano e consanguineo del Profeta Maometto, non aveva mai assaggiato liquori...

I giornali egiziani fanno osservare che Faruk, che al momento della cacciata si trovava a Alessandria, non ha avuto il tempo di arraffare alcunchè delle ricchezze scoperte a Palazzo Abdin, che è al Cairo.

Per quel che riguarda la situazione politica, nulla di nuovo. Vi è da segnalare l'annuncio, dato da Fuad Serag-el-Din nel corso di una intervista a un giornale egiziano, della prossima riunione dei membri del Wafd. In questa sede sarebbero annunciati provvedimenti intesi a democratizzare il partito. Nella stessa sede, inoltre, verrebbe discussa la questione relativa alle eventuali dimissioni dello stesso Serag-el-Din.

Qualche osservatore, infine ritiene di poter vedere l'accenno a una divergenza tra Naghib e Alv Maher in fatto di applicazione della legge di limitazione della proprietà agraria. Secondo queste fonti, mentre Alv Maher avrebbe intenzione di procedere « gradualmente », il generale avrebbe reclamato che si proceda il « più rapidamente possibile ».

Rispondendo ad un giornalista che lo interrogava sulla eventuale ripresa dei colloqui con gli inglesi, Naghib ha dichiarato che egli « si ripromette di affrontare i problemi di politica estera solo dopo avere raggiunto la stabilità sul terreno della politica interna ».

Fallite le ricerche sul delitto Drummond

FOLCALQUIER, 25. — Tutti i tentativi per rintracciare il proprietario dell'arma fatale con la quale è stato commesso il delitto di Lurs sono falliti, secondo quanto ammette stasera la polizia: fallito il tentativo di accertare come sia stata ottenuta una placca di alluminio collocata sull'arma, fallito il tentativo di identificazione dell'arma effettuato tra i membri della Resistenza della zona di Forcalquier e per ora senza esito il tentativo di avere informazioni dalla casa americana Rock-Ola di Chicago che ha costruito la carabina. La polizia avrebbe persa ogni speranza di servirsi del mitra per giungere ad identificare l'assassino.

Oggi scioperano i mezzadri del Reatino mentre si estende la lotta nelle Puglie

A Cerignola si ripartisce il prodotto al 60 per cento nonostante gli arbitri della polizia

La lotta intrapresa da alcuni giorni dai mezzadri di Cerignola per ripartire secondo la legge il prodotto del suolo nella misura del 60 per cento ai mezzadri e del 40 per cento ai padroni, si è ulteriormente acutizzata stamane. Sin dalle prime ore del mattino forti contingenti di polizia in assetto di guerra, uniti alle guardie giurate si sono portati in contrada San Martino allo scopo di intimidire i mezzadri in lotta e far ripartire i prodotti secondo la volontà dei padroni.

E' stato a questo punto che, di fronte alla decisione dei contadini, forze di polizia hanno arbitrariamente arrestato il Pasquale Porcelli, hanno intimato agli altri 36 mezzadri in lotta di ripartire i prodotti così come vuole il conte Pavoncelli, grande feudatario locale.

In seguito a tale arbitrio è stata convocata per questa sera la assemblea generale dei mezzadri per decidere l'atteggiamento da mantenere di fronte alle provocazioni e per il rispetto integrale della legge.

Anche nella provincia di Taranto grande è l'agitazione che regna nelle campagne fra tutti i mezzadri e varie sono le forme con le quali questi lavoratori esprimono la loro volontà di lotta per la riforma dei contratti agrari, l'esenzione dal pagamento dei contributi unificati ed una equa ripartizione dei prodotti. Numerose assemblee di mezzadri e di piccoli proprietari sono state tenute a cura delle associazioni autonome comunali dei contadini a S. Marzano, Fagiano, Carosio, Grottaglie, Fragagnano, Monteparano, Roccaforzata, San Giorgio.

Frattanto a Rieti la Federmezzadri provinciale, di fronte al rifiuto dell'organizzazione padronale di venire incontro alle giuste rivendicazioni inerenti le quote trebbia, carro e vestiario e il rispetto degli accordi sui conti bieticoli più volte denunziati, ha deciso di proclamare per oggi lo sciopero della categoria.

La lotta dei mezzadri verte sulle seguenti rivendicazioni: adeguamento della quota carro a 4 ruote da lire 2 mila a lire 8.400; adeguamento della ruota carro a due ruote da lire 1.250 a lire 4.600; adeguamento della quota vestiario da lire 500 a lire 2.000; aumento del compenso vitto per la trebbiatura da lire 25 a lire 130 il quintale; infine i mezzadri chiedono che i conti bieticoli vengano fatti separatamente fra concedente e colono e ciascuno possa riscuotere la propria parte.

400.000 minatori USA sospendono il lavoro

NEW YORK, 25. — La sospensione del lavoro nelle miniere di carbone degli Stati Uniti è praticamente completa. Questa mattina i 400.000 minatori americani hanno infatti deciso di seguire l'ordine di sospensione del lavoro per 10 giorni impartito dal capo del loro sindacato, John Lewis.

La sospensione è stata decisa in appoggio alle richieste di Lewis per il nuovo contratto di lavoro. Le prospettive di accordo sono poco favorevoli, e non è quindi improbabile che alla scadenza del periodo di sospensione Lewis proclami lo sciopero vero e proprio.

4 scioperanti uccisi dalla polizia a Bassora

BAGDAD, 25. — Secondo quanto riferisce il giornale « Alnaba » quattro persone sono rimaste uccise e 30 ferite in gravi incidenti ieri, allorchè la polizia ha aperto il fuoco contro gli scioperanti del porto di Bassora.

Si apprende frattanto che tutti gli addetti all'aeroporto inglese di Shaiba, nell'Iraq meridionale, hanno iniziato una agitazione di solidarietà con i portuali ed hanno chiesto alle autorità britanniche aumenti salariali.

Feroce linciaggio di un ladro di biciclette

MILANO, 25. — Di un feroce linciaggio è rimasto vittima a Romano di Lombardia il 51enne Bassano Belloni, da Trecate, che adocchiata una bicicletta nei pressi di un bar, se ne era impossessato.

All'allarme di un passante il Belloni veniva inseguito da una quindicina di persone minacciose e urlanti che, una volta raggiuntolo, lo colpivano selvaggiamente con pugni, schiaffi, pedate e bastonate in testa. Alcuni cittadini riuscivano a stento, con invocazioni alla ragione, a sottrarre il Belloni alla furia degli energumeni trascinandolo nella caserma dei carabinieri i quali, non vedendo lesioni esterne, lo rinchiudevano in guardina. Ma più tardi, accortisi che il poveretto era svenuto, lo trasportavano all'ospedale di Treviglio, dove il disgraziato decedeva per frattura del cranio malgrado un intervento operatorio.

Confessa un delitto per scommessa

TOKIO, 25. — Mentre il 23enne Junnosuke Taki, arrestato sotto l'accusa di avere ucciso 8 persone, stava viaggiando sotto la scorta di poliziotti che lo dovevano condurre a Tokio, faceva una scommessa sul nome della prossima stazione ferroviaria e non avendo indovinato dichiarava: « Ho perso e perciò voglio confessare che ho ucciso anche un poliziotto di Yokosuke l'anno scorso ».

UN TERZO DRAMMA DEGLI ABISSI

Salvati altri tre speleologi bloccati in una caverna del Galles

Erano rimasti da ventiquattr'ore intrappolati in un piccolissimo passaggio - Un motore ha pompato l'acqua della caverna per tutta la notte

ABERDARE (Galles), 25 — *Dopo la conclusione delle vicende della caverna di Pierre St. Martin e del « Buco dell'inferno » — l'una tragica, l'altra a lieto fine — sembra destino che le caverne tornino a far parlare di loro: questa volta è toccata a tre boy scouts che sono rimasti bloccati dal crollo di alcune rocce in una profonda caverna, una delle più lunghe e pericolose del Galles.*

Uno di essi, il capo boy scouth Jim Kaysie, di 40 anni, ha subito la frattura della gamba sinistra e il ferimento della gamba destra a causa della caduta di macigni. Gli altri due boy scouth, Max Philipps di 21 anni, e Michael Briscombe di 17 anni, hanno fatto del loro meglio per aiutarlo nella oscurità della caverna.

I tre malcapitati facevano parte di un gruppo di dieci ragazzi che stanno esplorando la caverna — lunga circa 540 metri e larga 60 — quando ad un tratto alcuni macigni sono precipitati presso l'ingresso, bloccando ogni loro tentativo di fuga.

Vigili del fuoco, poliziotti e minatori di alcune miniere vicine hanno lavorato per tutta la notte per trarre in salvo i tre prigionieri. Nel frattempo, i tre prigionieri della caverna venivano riforniti di viveri mediante lunghi pali di legno fatti passare attraverso alcuni pertugi rimasti liberi.

L'incidente si è verificato dopo che la maggior parte dei ragazzi aveva lasciato la caverna. Improvvisamente vi fu un boato ed una pioggia di macigni si abbattè nei pressi dell'ingresso, secondo quanto alcuni dei ragazzi sfuggiti al crollo hanno dichiarato ai giornalisti. Dall'interno della caverna si levarono allora grida di aiuto e si comprese che qualcuno era rimasto bloccato.

Finalmente, nella mattinata di oggi, dopo circa 24 ore, i tre sono stati tratti in salvo.

Il capo del gruppo, Jim Kaysie, era — come si è detto — gravemente ferito ed è stato portato fuori dalla caverna su una barella che è stata spinta attraverso uno stretto passaggio da alcuni uomini che si erano allungati bocconi nella cavità.

Per primi sono stati tratti in salvo Michael Briscombe e Max Philipps. Tutti e tre sono stati trasportati all'ospedale.

Il capo appariva molto pallido. I due più giovani hanno preso una tazza di tè, prima di essere condotti all'ospedale.

Quando i primi uomini sono riusciti a penetrare nella caverna dopo aver scavato a lungo, hanno telefonato alle squadre che erano pronte al di fuori, di mandare altri uomini lungo il passaggio, con un intervallo di dieci metri l'uno dall'altro. Così, dopo il salvataggio dei due più giovani, ha avuto inizio l'operazione per il trasporto della barella con il ferito. Dopo un'ora è stato comunicato che la barella aveva superato il passaggio più critico e che la fase più delicata era stata ultimata con successo. Poi gli uomini di soccorso bocconi, sulla roccia, hanno spinto innanzi la barella nello stretto tunnel che in certi punti aveva un'altezza non superiore ai 60 centimetri.

Appena saputo che l'operazione di salvataggio stava per avviarsi al successo, gli uomini che avevano lavorato per diverse ore per aprirsi un varco dalla parte opposta hanno desistito dai loro tentativi.

Gli uomini erano rimasti intrappolati nella caverna, da ieri a mezzogiorno, ammassati in un passaggio piccolissimo alto circa un metro e largo 60 centimetri.

Il fiume Neath che scorre sotto terra in quel punto, stava affiorando dalle rocce per cui vi era costante pericolo che la caverna venisse allagata.

Un motore dei vigili del fuoco ha pompato l'acqua fuori della caverna ad intervalli, durante la notte.

Franco e Segura

(continuazione dalla 1. pag.)

dei protestanti, i quali violerebbero la legge, facendo del proselitismo attivo, mentre il governo violerebbe, a sua volta, il Concordato, per il suo atteggiamento tollerante nella questione. E il cardinale attacca fieramente la cosiddetta « Carta dei diritti » spagnola, promulgata nel 1945, che sarebbe in contrasto con gli impegni concordatari.

Val la pena di esaminare questo documento e cercare che cosa, in esso, turbi a tal punto la sensibilità di Segura e ridesti in lui uno sdegno così fiero. L'articolo 6 della « Carta dei diritti » dice testualmente: « La professione e la pratica della religione cattolica godono della protezione dello Stato. A nessuno verrà arrecata molestia per le sue convinzioni religiose, ma nessun'altra cerimonia o manifestazione esterna, tranne quelle della religione cattolica, saranno permesse ».

Come si vede, la « Carta dei diritti », tanto aborrita dal cardinale Segura, non assicura ai non-cattolici neppure l'uguaglianza di fronte alla legge. Essa garantisce loro un solo diritto: quello di « non essere molestati » per le loro convinzioni religiose. Anche questo è troppo, evidentemente, per il cardinale arcivescovo, cui non basta che il cattolicesimo sia protetto dallo Stato, che detenga il monopolio del culto, cui non basta che Franco abbia deciso di ridonare alla Chiesa tutte le proprietà fondiarie che le sono state confiscate nel passato. Il porporato spagnolo non può sopportare che non si debbano « molestare » gli « eretici »; egli freme d'indignazione al solo sentir parlare di tolleranza religiosa e di libertà di culto, queste conquiste, fra le più preziose, della civiltà moderna.

Duplice omicidio scoperto a Castelvetrano

CASTELVETRANO, 25. — In contrada « Puturro », nei pressi di S. Ninfa, sono stati rinvenuti assassinati i fratelli Accardi, Antonino, di anni 25 a Francesco, di anni 21, da Campobello di Mazzara. I cadaveri presentano ferite di fucile da caccia al torace e alle spalle.

Sei morti per ustioni in una fabbrica francese

SAINT-ETIENNE, 25. — Sei operai di una fabbrica di tessili artificiali ad Izieux (dipartimento della Loira) sono periti per intossicazione ed ustioni in seguito alla esplosione di un impianto contenente acidi. Altri 9 lavoratori sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

CALAMANDREI INTERROGA PACCIARDI

Un soldato incarcerato con un'accusa fascista

Si rifiutò di combattere per i fascisti in Spagna

L'on. Piero Calamandrei ha rivolto al ministro della Difesa on. Pacciardi, la seguente interrogazione: « per conoscere se ha notizia, e se intende di interessarsi, del caso del detenuto Luigi Asciolla, recluso nel carcere militare di Gaeta, al quale è stato negato il condono, colla motivazione che egli non potrebbe beneficiarne, a causa di una precedente condanna per diserzione, dovuta al fatto che egli nel 1937, durante la guerra civile spagnola, si rifiutò di continuare a far parte dei cosiddetti « volontari » fascisti, che combattevano inquadrati nelle forze franchiste;

se ritiene che possa oggi, agli effetti penali e disciplinari delle leggi militari italiane, esser qualificato come diserzione il fatto di un italiano che, essendosi trovato come « volontario » a combattere nella guerra civile spagnola agli ordini del generale Franco, si sia rifiutato di rimanere al suo servizio; e, in caso affermativo, quale sia, di fronte alle leggi militari italiane, la condizione giuridica di quelli altri italiani, tra i quali lo stesso attuale Ministro della Difesa, che giustamente ascrivono a loro onore aver combattuto come volontari contro le forze franchiste, in difesa della libertà e dell'idea repubblicana ».

A proposito della vertenza alla « Scala » di Milano

Il Sindacato nazionale Orchestrali, aderente alla C.G.I.L., con un suo comunicato in merito all'agitazione esistente alla Scala di Milano per la sospensione del Maestro Veneziani dalle sue funzioni di direttore del coro, informa che, « sentito il parere dei propri organi rappresentativi » ha disposto che l'attività del complesso orchestrale Scaligero non debba subire alcuna interruzione sia nei riguardi delle normali prestazioni presso il teatro sia presso la Casa d'incisioni « Urania ».

Un vecchio di 93 anni mangiato vivo dai maiali

Era caduto dalla finestra in mezzo ad un porcile

REGGIO CALABRIA, 25 — Nel vicino centro agricolo di Antonimina, è stato rinvenuto cadavere, nella propria abitazione, il contadino 93enne Girolamo Siciliano, la cui testa ed il collo, oltre alla braccia, erano state mangiucchiate da alcuni suini.

I carabinieri del luogo hanno assodato che il vecchio, colpito da improvviso malore, era caduto da un ammezzato, precipitando dalla altezza di oltre due metri e producendosi ferite mortali. Alcuni suini che erano nel cortile dell'abitazione del Siciliano, attratti dal sangue hanno poi compiuto lo scempio.

LEGGETE Vie Nuove

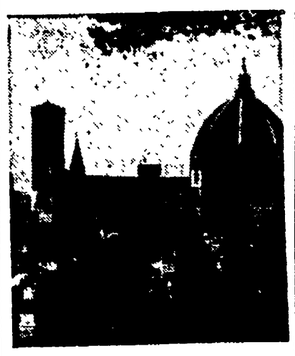
Un B.17 americano abbattuto «per errore»

WASHINGTON, 25. — Il Q. G. della aviazione militare americana ha comunicato oggi che un caccia a reazione F-86 ha abbattuto per errore oggi un apparecchio da bombardamento B-17, nel corso di una manovra di addestramento.

Si ignora sino a questo momento la sorte dell'equipaggio del bombardiere colpito, composto di otto uomini. Il comunicato del Q.G. dell'aviazione afferma che mentre l'apparecchio precipitava sono stati visti aprirsi quattro paracadute.

UN GRANDE MESE della stampa comunista — l'Unità in ogni casa!

Il 1. settembre i giovani fiorentini diffonderanno 10.000 copie dell'Unità



Aderendo all'invito lanciato dalla F.G.C., i giovani comunisti fiorentini hanno preso l'impegno di diffondere il 1° settembre 10 000 copie. Ecco il comunicato emanato dalla segreteria della Federazione giovanile fiorentina:

« La Segreteria della Federazione Giovanile Comunista Fiorentina accoglie con gioia l'iniziativa lanciata per il 1 settembre prossimo dalla Direzione della F.G.C.I. e dagli « Amici dell'Unità » per una giornata di diffusione straordinaria da parte dei giovani del grande giornale fondato da Gramsci e Togliatti.

« Proprio nel momento in cui nel nostro Paese è un succedersi ininterrotto di generali, ministri e controllori americani e la stampa reazionaria esulta all'annuncio dei marines e delle unità militari americane con le quali i generali atlantici intendono presidiare il suolo della nostra Patria; mentre intorno a Trieste si delineano le più losche manovre e si sacrificano i nostri interessi nazionali agli scopi aggressivi dell'imperialismo americano-titino, e il ministro Pacciardi conferma i gravi impegni del riarmo che presuppongono l'aumento della ferma militare e rapporti di sudditanza del nostro esercito ai comandi stranieri, è più che mai indispensabile che l'Unità giunga alle più larghe masse della gioventù, per illuminare con la sua parola chiarificatrice per risvegliare in esse l'odio contro gli oppressori, l'amore per la pace, per la libertà, per la giustizia e l'indipendenza nazionale.

« La diffusione dell'Unità tra la gioventù lavoratrice e studiosa è sempre stata uno dei compiti più importanti, assolto con onore anche nelle condizioni più difficili dalla gioventù comunista fiorentina. Nei lunghi anni del terrore fascista diecine e diecine di giovani e ragazze comunisti hanno sfidato nella nostra provincia il carcere, la tortura, le persecuzioni più vili, per far giungere continuamente nelle fabbriche, nei villaggi, nelle scuole, la voce dell'Unità.

« Forte di queste gloriose tradizioni, la Segreteria Federale impegna la gioventù comunista della provincia di Firenze ad effettuare per il 1. settembre la diffusione straordinaria di 10 000 copie dell'Unità e a continuare successivamente la diffusione ogni lunedì.

« La Segreteria invita tutte le proprie organizzazioni a mobilitare le loro forze per il successo di questo compito d'onore che, meglio di ogni altra cosa, dimostrerà l'affetto che unisce la gioventù comunista al grande giornale del Partito, portavoce della pace, della libertà e dell'indipendenza nazionale ».

Gli altri impegni

Ci giungono frattanto notizie di altri impegni delle organizzazioni della F.G.C.I. per la giornata di diffusione dell'*Unità* di lunedì 1. settembre.

Avezzano ha prenotato 100 copie, Roma 3.000 copie, Foggia 250 copie, Ancona 500 copie, Genova diffonderà 2.000 copie, Taranto 420 copie.

La Federazione di La Spezia, unitamente ad una prenotazione a carattere straordinario, ha lanciato una gara tra tutti i diffusori del Partito della provincia, per cui, in quel giorno, riuscirà a diffondere più copie dell'Unità.

Resta da chiedersi quali saranno gli impegni dei giovani delle altre regioni e città che finora hanno fatto orecchie da mercante...

I benemeriti della diffusione

L'aumento della diffusione è uno degli obbiettivi fondamentali del Mese. Ecco un elenco di gruppi di « Amici » che domenica scorsa hanno fatto dei prelevamenti straordinari: Aquila e provincia 370 copie in più: provincia di Campobasso 266; Palermo città 385; provincia di Pesaro 1437; provincia di Siena 600; Taranto città 335; Taranto provincia 792; Lecce città 250; Brindisi provincia 105; Foggia provincia 200

Latina al lavoro

Continua nella provincia di Latina l'attività dell'Associazione « Amici dell'*Unità* », per quanto concerne la convocazione dei Convegni Sezionali. Nella settimana che va dall'11 al 17 agosto, sono stati tenuti, con risultati soddisfacenti, i Convegni nelle Sezioni di: Pontinia, Terracina, Borgo Faiti e Sonnino, tutti presenziati da Rodolfo Monti. Anche in questo secondo turno di Convegni, le Sezioni hanno accettato pienamente gli obiettivi posti dalla Organizzazione Provinciale, che si riassumono come appresso: Pontinia, 30 copie giornaliere; 80 copie domenicali e 150 durante il « Mese »; Terracina, 80 copie giornaliere, 200 copie domenicali e 300 durante il « Mese »; Borgo Faiti, 20 copie giornaliere, 200 copie domenicali e 60 durante il « Mese »; Sonnino, 30 copie giornaliere, 80 copie domenicali e 90 copie durante il « Mese ». Anche in queste Sezioni, e perchè gli obiettivi siano pienamente raggiunti, esse si impegnano di creare forti Gruppi di Amici e di intensificare la loro attività nella diffusione.

Il « Palio » ad Aquila

I compagni di Aquila ci informano che terranno presto il Convegno degli « Amici ». Intanto è stata programmata una gara ciclistica ed alcune di atletica leggera che rientreranno nelle manifestazioni del « Palio Naz. Sport. Amici dell'*Unità* ».

Dall'anno scorso ad oggi nessun passo in avanti è stato fatto dall'organizzazione degli « Amici »: sarà il mese della stampa la pedana di lancio?

I « fatti » di Catania

Catania fa seguire alle parole i fatti. Per sabato 23 la città diffonderà 150 copie in più della settimana precedente; per sabato 30 invece, altro balzo in avanti con 300 copie in più. Le copie sono state regolarmente prenotate.

E Chieti?

Sulla prima pagina del giornale di ieri è apparsa una notizia sensazionale che interessava non solo Lentella e S. Salvo, ma tutta la provincia di Chieti: nessuna copia in più è stata richiesta dagli Amici di Chieti.

Congressi a Roma

A Roma sono in corso il Congressi sezionali degli « Amici dell'*Unità* ». I giovani del secondo settore (Villa Certosa - Prenestino - Quadraro) hanno organizzato una buona manifestazione di atletica leggera nel quadro dell'attività per il Palio Sportivo.

In questa occasione 14 nuovi iscritti alla FGCI ha registrato la sezione giovanile di Villa Certosa.

DI IMMINENTE PROGRAMMAZIONE

ROMA, NAPOLI, FIRENZE, PALERMO, CATANIA, LIVORNO, PISA, SIENA, GROSSETO, LUCCA, PISTOIA, EMPOLI, CARRARA, VIAREGGIO

La LIBERTAS FILM presenta sui principali schermi italiani un grandioso film sovietico

I cosacchi del Kuban

REGIA DI I. PIRJEV

In uno spettacolo rutilante di colori il fascino e l'incanto della terra cosacca

E' il film russo più applaudito a Londra, Parigi e New York

TERAMO, TERNI, SPOLETO, CIVITAVECCHIA, TARANTO, FOGGIA, BRINDISI, LECCE, POTENZA, MATERA, BARLETTA, R. CALABRIA, TRAPANI, VITTORIA

IL FILM DAI PIU' BEI COLORI DEL MONDO

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA GRANDE INIZIATIVA PER LA PACE E LA DISTENSIONE

Il testo delle proposte sovietiche per risolvere il problema tedesco

L'URSS chiede una conferenza a quattro entro ottobre - Gli accordi di Bonn sacrificano l'indipendenza della Germania - La composizione della commissione per le elezioni - I diritti del popolo tedesco

Pubblichiamo il testo della nota sovietica sulla Germania indirizzata al Governo degli Stati Uniti. Essa è analoga a quelle inviate ai governi di Francia e di Gran Bretagna.

«In riferimento alla nota del Governo degli Stati Uniti del 10 luglio di quest'anno, il Governo sovietico ritiene necessario dichiarare quanto segue:

1) Nella sua nota del 24 maggio, come pure in quelle precedenti, il Governo sovietico proponeva al Governo degli Stati Uniti, ed a quelli della Gran Bretagna e della Francia, di aprire immediatamente trattative sul trattato di pace con la Germania e sulla formazione di un governo unico per tutta la Germania. Per facilitare l'adempimento di questi compiti, il Governo sovietico, fin dal 10 marzo, aveva proposto ad un esame congiunto dei quattro governi — URSS, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — il suo progetto di «principi per il trattato di pace con la Germania», dichiarandosi pronto a discutere, nello stesso tempo, tutte le altre eventuali proposte in merito. Sta di fatto, però, che il Governo degli Stati Uniti, come quelli della Gran Bretagna e della Francia, si sono sottratti a negoziati diretti con il Governo sovietico sulle suddette questioni.

2) I Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, mentre trascinano per le lunghe lo scambio di note con il Governo sovietico sulla questione della Germania sono entrati in alleanza con il governo di Adenauer. In flagrante violazione dell'Accordo di Potsdam, i Governi delle tre Potenze hanno concluso il 26 maggio, con il Governo di Bonn, un cosiddetto «accordo» separato, denominandolo «convenzione sulle relazioni fra le tre Potenze occidentali e la Repubblica federale tedesca»; successivamente, un «accordo» sulla «cosiddetta» comunità difensiva europea» è stato firmato a Parigi il 27 maggio. I governi che hanno firmato questi «accordi» hanno dimostrato ancora una volta di non essere in alcun modo interessati nè all'unificazione della Germania, nè alla conclusione di un trattato di pace con essa, ma di proseguire lo scopo di consolidare ed approfondire la divisione della Germania, di legare la Germania occidentale e l'esercito tedesco occidentale, organizzato dai Governi delle tre Potenze occidentali, con il blocco nord atlantico, e di impiegare sempre più la Germania occidentale per i fini aggressivi di quel blocco.

L'accordo separato di Bonn, concluso dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia con il governo Adenauer, costituisce una vera e propria alleanza militare, che persegue evidenti scopi aggressivi. Questo «accordo» legalizza la rinascita del militarismo tedesco e la formazione di un esercito mercenario della Germania occidentale con a capo generali nazifascisti. Mettiamo tra virgolette la parola «accordo», perchè l'«accordo» separato di Bonn non è stato liberamente accettato dai tedeschi della Germania occidentale; esso è stato imposto alla Germania occidentale contro la volontà del popolo tedesco.

Un pericolo per la pace

I Governi delle tre Potenze cercano in tutti i modi di tener nascosta al popolo tedesco la natura dell'«accordo» separato di Bonn, che è contrario ai suoi interessi nazionali e pericoloso per la causa della pace. Essi cercano di presentare le cose come se l'«accordo» dischiudesse alla Germania la possibilità di «una ampia e libera associazione con le altre nazioni europee» cercano di assicurare che i Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, si adoperano alla formazione di un governo pantedesco che, secondo le loro dichiarazioni, dovrebbe avere la necessaria libertà d'azione ed i poteri di un governo.

Il contenuto dell'«accordo» separato di Bonn, tuttavia, contrasta inconciliabilmente con queste assicurazioni. Come si può vedere dal testo dell'«accordo», i Governi delle tre Potenze occidentali si sono pienamente riservati cosiddetti «speciali diritti», motivandoli con la particolare posizione internazionale della Germania. Questi «speciali diritti» danno ai Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia possibilità illimitate di mantenere le loro truppe sul territorio della Germania occidentale, come di introdurre, in qualsiasi momento, a loro discrezione, lo stato di emergenza nella Germania stessa e di prendere nelle loro mani i pieni poteri. Il Governo degli Stati Uniti, come quelli della Gran Bretagna e della Francia, si sono assicurati, con questo «accordo», il diritto di intromettersi largamente negli affari interni della Germania occidentale, fino ad impiegare le forze armate delle Potenze occupanti per imporre la loro volontà alla Germania stessa.

3) Nei confronti delle trattative dirette per la formazione di un Governo pantedesco e per la conclusione di un trattato di pace, il Governo degli Stati Uniti, allo scopo di camuffare la sua posizione, solleva, nella nota del 10 luglio, la questione delle garanzie che dovrebbero essere fornite dalle quattro Potenze, che un governo pantedesco, formato in seguito a libere elezioni, abbia la necessaria libertà di azione durante il periodo precedente l'entrata in vigore del trattato di pace.

Il governo pantedesco

Ma, non potrà esservi alcuna «libertà di azione» per un governo pantedesco, finchè esisterà l'«accordo» separato di Bonn, il cui articolo 7 dice esplicitamente che la possibilità concreta di creare una Germania unita è condizionata obbligatorialmente al parere dei Governi delle tre Potenze occidentali, i cui privilegi, contemplati nell'«accordo» di Bonn, privano la Germania della sua sovranità di Stato e indipendenza come Stato.

E' perfettamente evidente che i governi degli Stati Uniti, come quelli della Gran Bretagna e della Francia, firmatari «l'accordo» separato di Bonn, non tendono in effetti all'unificazione della Germania, alla formazione di un governo pantedesco ed alla concessione ad esso di una vera libertà d'azione.

Poichè il Governo degli Stati Uniti solleva, nella nota del 10 luglio, la questione delle garanzie di libera attività per un governo pantedesco, questione direttamente connessa a quella dei poteri del governo stesso, il Governo sovietico ritiene necessario ricordare che il suo atteggiamento in proposito è stato esaurientemente precisato nella nota del 24 maggio. Questa nota diceva:

«Per quanto concerne il governo pantedesco ed i suoi poteri, è logico che un tale governo dovrà uniformarsi alle clausole di Potsdam e, dopo la conclusione del trattato di pace, alle clausole del trattato, che dovrà servire a promuovere una pace durevole in Europa». Questo atteggiamento si ispira direttamente all'Accordo di Potsdam, il quale definisce i principi sui quali deve essere costruito lo Stato tedesco, uno Stato tedesco pacifico, democratico, indipendente e unito. Tutte le attività del Governo degli Stati Uniti nella Germania occidentale sono in evidente contraddizione con questi principi.

4) Il Governo degli Stati Uniti solleva nuovamente, nella nota del 10 luglio, la questione del diritto del popolo tedesco «ad associarsi con altre nazioni per scopi pacifici» ed a concludere relativi accordi. A questo proposito, il Governo sovietico ha già accennato, nella nota del 9 aprile, alla clausola contenuta nel progetto sovietico di «principi per un trattato di pace» riguardante l'obbligo della Germania di «non entrare in alcuna coalizione od alleanza militare diretta contro qualsiasi Potenza che abbia partecipato con le sue forze armate alla guerra contro la Germania». E' perfettamente evidente che questa clausola non sminuisce in alcun modo il diritto della Germania di associarsi ad altre nazioni per fini pacifici. Questa clausola, tuttavia, preclude alla Germania la possibilità di aggregarsi a certi raggruppamenti, come per esempio il blocco nord-atlantico, che perseguono fini aggressivi e la cui attività minaccia di scatenare un'altra guerra mondiale.

5) Nella nota del 10 luglio, il Governo degli Stati Uniti accenna alle misure attualmente prese nella Repubblica democratica tedesca per rafforzare la sua sicurezza, dichiarando che queste misure «aggravano la divisione della Germania» e sono dirette ad impedire i contatti fra i tedeschi residenti nella Repubblica democratica tedesca o nella Germania occidentale. Una tale affermazione non ha alcun fondamento.

Com'è noto, il Governo della Repubblica democratica tedesca ha pubblicamente dichiarato che le suddette misure vengono attuate su richiesta della popolazione, danneggiata da spie, sabotatori, terroristi e contrabbandieri, inviati dalle zone occidentali della Germania con fini provocatori.

6) Rispondendo alla proposta del Governo sovietico, contenuta nella nota del 24 maggio, di iniziare senza indugio l'esame comune delle questioni relative al trattato di pace con la Germania ed alla formazione di un governo pantedesco, il Governo degli Stati Uniti dichiara di considerare impossibile l'elaborazione del trattato di pace tedesco prima che un governo pantedesco sia stato formato, per cui bisognerebbe ora limitarsi alla costituzione di una commissione per un'inchiesta in Germania.

Una tale asserzione, tuttavia, non corrisponde all'Accordo di Potsdam, il quale dà incarico al Consiglio dei Ministri degli esteri di effettuare «la preparazione di una sistemazione pacifica con la Germania, che dovrà essere accettata dal governo della Germania, quando sarà stato stabilito un governo adeguato allo scopo».

Il Governo sovietico ritiene assolutamente ingiustificato il rifiuto del Governo degli Stati Uniti, come dei Governi della Gran Bretagna e della Francia, di elaborare un trattato di pace con la Germania prima della costituzione di un governo pantedesco. Sarebbe sbagliato e assolutamente ingiustificato posporre per un periodo di tempo indeterminato, l'esame di questioni così importanti come quella del trattato di pace con la Germania e del ristabilimento dell'unità della Germania, secondo le proposte dei Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia. Come si vede, le proposte del Governo degli Stati Uniti mirano a rinviare per un periodo di tempo indeterminato l'esame della questione del trattato di pace con la Germania e del ristabilimento dell'unità della Germania, e, di conseguenza, a mantenere le truppe d'occupazione in Germania per un periodo di tempo indefinito.

7) Per quanto riguarda la composizione della commissione di inchiesta incaricata di accertare l'esistenza in Germania delle condizioni per lo svolgimento di libere elezioni generali, l'atteggiamento del Governo sovietico è stato già precisato nelle sue note del 9 aprile e del 24 maggio.

Il Governo degli Stati Uniti parla dei vantaggi che offrirebbe una commissione internazionale. Ma la proposta di costituire una commissione internazionale per un'inchiesta in Germania, che trasforma la Germania in un terreno d'indagine, non può essere considerata che un insulto alla nazione tedesca. Una tale proposta può essere avanzata soltanto da chi dimentichi che la Germania ha vissuto per più di un secolo in condizioni di regime parlamentare, con elezioni generali e partiti politici organizzati.

Le decisioni di Potsdam

Quanto alla composizione della commissione incaricata di accertare l'esistenza in Germania delle condizioni per lo svolgimento di libere elezioni generali, la commissione più obiettiva sarebbe quella formata, con il consenso delle quattro Potenze, dagli stessi tedeschi, rappresentanti della Camera popolare della Repubblica democratica tedesca e del *Bundestag* della Germania occidentale.

Per quel che concerne l'indagine in Germania allo scopo di verificare le condizioni per lo svolgimento di libere elezioni pantedesche, è logico che prima esigenza sia quella di verificare l'attuazione di quelle decisioni della Conferenza di Potsdam, la cui attuazione è condizione necessaria perchè si abbiano elezioni pantedesche veramente libere e si formi un governo pantedesco tale da esprimere la volontà del popolo tedesco. Una di tali decisioni della Conferenza di Potsdam è quella sulla smilitarizzazione della Germania, allo scopo, come dichiara l'accordo di Potsdam, di «impedire per sempre la rinascita o la riorganizzazione del militarismo e del nazismo tedesco», affinchè «la Germania non minacci mai più i suoi vicini o la pace del mondo». Un'altra di queste decisioni è quella sull'attuazione dei principi politici nei confronti della Germania proclamati nell'accordo di Potsdam, che fanno obbligo di «distruggere il partito nazionalsocialista e le sue organizzazioni affiliate e di controllo, di sciogliere le istituzioni naziste, assicurare che esse non siano ricostituite sotto qualsiasi forma ed impedire ogni attività di propaganda nazista o militarista».

8) I Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Fracia propongono di convocare una conferenza dei rappresentanti dei quattro governi, per discutere esclusivamente della composizione, delle funzioni e dei poteri della commissione incaricata di accertare l'esistenza in Germania delle condizioni necessarie allo svolgimento di libere elezioni. Si può constatare che la corrispondenza su questa questione ha avvicinato alquanto i punti di vista del Governo sovietico, da una parte, e del Governo degli Stati Uniti, come di quelli della Gran Bretagna e della Francia, dall'altra. Il Governo sovietico, tuttavia, non vede il motivo per cui si debbano limitare le questioni da discutere ad una conferenza dei rappresentanti delle quattro Potenze soltanto a quella relativa alla suddetta commissione. Limitando la portata delle questioni proposte per la discussione da parte dei rappresentanti delle quattro Potenze ed evitando l'esame dei principali problemi connessi alla Germania, il Governo degli Stati Uniti, come quelli della Gran Bretagna e della Francia, agiscono come se volessero che la conferenza dei rappresentanti delle quattro Potenze produca i minimi risultati possibili o riesca del tutto infruttuosa. Il Governo sovietico è pronto tuttavia a discutere in una conferenza delle quattro Potenze la questione proposta dai Governi delle tre Potenze, della commissione d'inchiesta sulle condizioni per lo svolgimento di libere elezioni in tutta la Germania. Nello stesso tempo, però, il Governo sovietico ritiene che la conferenza non possa e non debba limitarsi ad un esame di questa questione soltanto. Esso considera necessario che questa conferenza discuta innanzitutto i problemi tanto importanti del trattato di pace con la Germania e della formazione di un governo pantedesco.

Sulla base di quanto sopra, il Governo sovietico, propone di convocare nell'immediato futuro, e in ogni caso nell'ottobre di quest'anno, una conferenza dei rappresentanti delle quattro Potenze con il seguente ordine del giorno:

A) Preparazione di un trattato di pace con la Germania.

B) Formazione di un unico governo per tutta la Germania.

C) Svolgimento di libere elezioni in tutta la Germania; commissione per la verifica dell'esistenza delle condizioni in Germania per lo svolgimento di tali elezioni, sua composizione, funzione e poteri.

Oltre a ciò, il Governo sovietico propone di discutere a questa conferenza delle quattro Potenze la questione del limite di tempo da fissarsi per il ritiro delle forze d'occupazione dalla Germania.

Il Governo sovietico propone inoltre di invitare i rappresentanti della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica federale tedesca a partecipare alla conferenza, durante l'esame delle questioni relative.

Il Governo sovietico invia analoghe note anche ai Governi della Gran Bretaga e della Francia.

NEL CORSO DI UNA MANIFESTAZIONE ANTIMPERIALISTICA

Aspri conflitti a sud di Teheran

Una missione americana s'inse' dia ad Abadan

TEHERAN, 25. — Secondo notizie ancora incontrollate, gravi conflitti sarebbero scoppiati ieri a Kashan, a su di Teheran, nel corso di una manifestazione anti-imperialista. Squadristi di Mossadeq avrebbero aperto il fuoco contro alcune migliaia di persone che manifestavano contro il pericolo dell'americanizzazione dell'Iran.

Cinque esperti americani di questioni petrolifere sono giunti intanto in questi giorni a Teheran dove sono stati ricevuti questa mattina dal Primo ministro Mossadeq. I componenti la missione americana, che è guidata da William Alten Jones, presidente del Consiglio di amministrazione della *Cities Service Company*, si recheranno domani ad Abadan per un sopraluogo alle raffinerie di petrolio, e per «studiare la possibilità di una loro riattivazione». Viene precisato a Teheran che i tecnici americani sono venuti in Iran su invito di Mossadeq.

Sull'arrivo a Teheran della missione americana e la possibilità di riattivare sotto la sua direzione le raffinerie di Abadan si sono intrattenuti questa mattina — secondo quanto si crede di sapere negli ambienti bene informati — il presidente del Consiglio Mossadeq e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Teheran, Henderson. D'altra parte, un portavoce della *Cities Service Co.* commentando a New York l'arrivo in Iran della missione americana, ha affermato che scopo della missione è quello di fungere da mediatrice tra i governi iraniano-britannico.

Il portavoce ha dichiarato che lo stesso Jones prese parte nel 1938 ai negoziati che seguirono la espropriazione delle concessioni petrolifere straniere da parte del governo messicano.

«La nostra — egli ha concluso — è una piccola impresa. Noi non abbiamo specifici interessi in alcun luogo. Di conseguenza Jones potrebbe essere la persona di cui i governi britannico e iraniano hanno bisogno come arbitro neutrale nella loro divergenza».

Oltre all'arrivo e all'insediamento della missione americana è stato oggi annunciato che il segretario nazionale dell'Ente dei petroli persiani, Hussein Makki, si recherà in settembre negli Stati Uniti ospite della Banca mondiale per la Ricostruzione — la stessa che partecipò alle ultime trattative ang'o-persiane per il petrolio, rappresendovi gli interessi petroliferi americani — e che l'Iran sta negoziando la vendita di petrolio a ditte americane e italiane.

Lo stesso Makki ha annunciato oggi ad Amburgo che tecnici tedeschi verranno invitati a prestare la loro opera ad Abadan.

ODIOSE RAPPRESAGLIE COLONIALISTE

Un villaggio malese raso al suolo da Templer

L'intera popolazione deportata in campo di concentramento
La Repubblica del Viet Nam celebra il suo 7. anniversario

SCIANGAI, 25. — Nuove gravissime rappresaglie contro il popolo malese sono state annunciate oggi a Singapore dall'agenzia britannica *Reuter*, la quale ha riferito che tutti gli abitanti del villaggio di Permatang Tingi sono stati trasferiti per ordine delle autorità colonialiste in un campo di concentramento «per non aver voluto fornire informazioni su un assassinio (leggi un'azione partigiana - *N.d.R.*) commesso nel villaggio due settimane fa».

Il governo collaborazionista della Malesia, riferisce ancora l'agenzia, «ha deciso di far radere al suolo il villaggio».

Queste rappresaglie in massa, non inferiori per sadismo a quelle condotte dagli invasori giapponesi nei paesi dell'Asia e da quelli hitleriani in Europa durante la seconda guerra mondiale, testimoniano del totale isolamento in cui si trovano gli oppressori del popolo malese e dell'eroismo con cui quest'ultimo si oppone al loro dominio.

Dal Viet Nam libero, l'*Agenzia di Notizie Vietnamita* riferisce intanto che il popolo del Viet Nam si sta preparando a celebrare il settimo anniversario della fondazione della sua Repubblica. Sette anni fa, il 5 agosto 1945, il popolo vietnamita, guidato da Ho Ci-min, ha preso il potere nelle sue mani. Il 2 settembre 1945, Ho Ci-min ha proclamato l'istituzione della Repubblica democratica del Viet Nam. Il popolo Viet Nam — scrive l'agenzia — assieme a quelli del Laos e della Cambogia, intensifica di giorno in giorno la sua lotta contro i colonialisti francesi e gli interventisti americani.

OFFENSIVA DELLA GUERRIGLIA NELLA COREA DEL SUD

I partigiani coreani attaccano un quartiere suburbano di Seul

Panico tra gli invasori e le forze di Si Man Ri — Phyongyang e Anju nuovamente sottoposte alle terroristiche incursioni aeree del gen. Clark

TOKIO, 25. — Radio Phyongyang ha annunciato oggi che la capitale coreana ha subito domenica una nuova incursione, durata oltre un'ora, da parte delle fortezze volanti americane, nel quadro della criminale offensiva terroristica di Clark. Gravi danni sono stati arrecati a quartieri d'abitazione e si registrano numerose vittime.

Altre superfortezze americane hanno attaccato Anju, circa 160 chilometri a nord della capitale coreana. Gli apparecchi americani si sono avvicendati per cinque ore sull'area della città, lanciando su di essa 120 tonnellate di bombe.

Su tutto il fronte, le unità popolari coreane hanno sostenuto e frantumato in combattimenti difensivi vari assalti dei *marines*.

L'Agenzia centrale coreana informa dal canto suo che distaccamenti di partigiani hanno attaccato le zone industriali di Seul-Yondynpho.

L'Agenzia aggiunge che il 17 agosto, i partigiani hanno sostenuto una battaglia di due ore contro le unità del governo fantoccio di Si Man Ri e della polizia. Nel corso di questa battaglia i partigiani hanno ucciso, ferito o preso prigionieri molti soldati di Si Man Ri e della polizia, hanno distrutto il posto di polizia di Yondynpho, l'amministrazione del distretto e la sezione locale dell'organizzazione terroristica «Gioventù della Grande Corea». I partigiani hanno effettuato anche una incursione contro la stazione ferroviaria di Yondynpho.

I partigiani hanno invaso pure un quartiere suburbano di Seul, gettando il panico tra le forze degli americani e della polizia. Grandi forze americane di Si Man Ri e di polizia sono state inviate in tutta fretta contro i partigiani, che sono riusciti però a trasferirsi in un altro distretto senza subire perdite.

In una trasmissione, radio Pechino ha commentato oggi per la prima volta il recente scambio di lettere fra il presidente Truman e un ufficiale del servizio segreto americano, nel corso del quale, come si ricorderà, Truman ribadiva l'intransigenza americana sulla pretesa di non restituire i prigionieri di guerra cino-coreani. Radio Pechino sottolinea come lo scambio di lettere provi implicitamente la parte avuta dal servizio segreto americano nelle pressioni esercitate sui prigionieri popolari e nell'elaborazione dell'intera manovra sui prigionieri.

«Tutto questo — osserva la radio — spiega a sufficienza il carattere delle impellenti ragioni umanitarie e morali addotte da Truman».

Altri elementi di giudizio sono indicati dalla radio nelle rivelazioni fornite a un inviato di *Nuova Cina* da un volontario cinese fatto prigioniero dagli invasori e costretto a servire come agente segreto. Il volontario, che risponde al nome di Tan Tse-min, si è presentato alle autorità popolari coreane dopo essere stato paracadutato sulla Corea settentrionale. Il suo nome figura sugli elenchi dei prigionieri di guerra consegnati dagli americani e la sua matricola è 709999.

Tan Tse-min ha rivelato che, mentre si trovava detenuto presso il secondo battaglione, 72. reggimento del campo americano di Koje, gli americani lo adibirono ripetutamente in lavori di seppellimento di cadaveri di prigionieri che risutavano seviziati o selezionati, sebbene non recassero tracce di malattie. Evidentemente essi erano stati assassinati dagli americani in esperimenti segreti. Tan ha rivelato inoltre che numerosi volontari cinesi furono come lui costretti a divenire agenti segreti e addestrati dagli americani in appositi corsi: alcuni di essi, essendosi rifiutati, furono uccisi. Il prigioniero Li Li-ciang si suicidò lasciando una lettera in cui diceva: «Sono cinese. Non sarò mai servo degli americani contro il mio paese».

I giovani canadesi contro l'arruolamento

OTTAWA, 25 — Approfittando delle dure condizioni dei lavoratori canadesi e dell'enorme massa di disoccupati, i circoli dirigenti del Canadà stanno sollecitando i giovani ad entrare nell'esercito. Non appena il pericolo di un nuovo licenziamento si manifesta in alcune regioni, gli agenti del Ministero della difesa si affrettano a reclutare i nuovi disoccupati.

Tuttavia i giovani canadesi non sono affatto desiderosi di arruolarsi. Il numero delle persone reclutate dall'inizio del 1952 è diminuito di mese in mese. Mentre nel gennaio scorso erano stati arruolati 3 896 uomini, il loro numero è sceso a 3.449 in febbraio, a 2 954 in marzo, a 2.529 in aprile e 1.988 in maggio.

Il giornale *Star*, che esce a Montreal, scrive che in confronto al 1946 il reclutamento del personale per l'aviazione canadese è diminuito del 20 per cento nei primi 6 mesi dell'anno. Soltanto 626 uomini sono entrati nelle forze aeree durante i primi cinque mesi del 1952.

Molti militari disertano l'esercito canadese. Come informa l'*Ottawa Journal*, i rappresentanti del Ministero canadese della difesa hanno annunciato che, alla data del marzo 1952, da 3 a 3 500 uomini avevano disertato le forze armate

Il figlio di Thorez in libertà provvisoria

PARIGI, 25 — Maurice Thorez, figlio del segretario del Partito Comunista francese, è stato rimesso in libertà provvisoria.

La decisione è stata presa subito dopo il confronto tra il giovane e i due poliziotti sulla cui deposizione si reggeva la grottesca accusa di «complotto» contro la sicurezza dello Stato. Dei due, infatti, uno solo manteneva l'accusa, sostenendo di essere stato colpito ad un braccio dal giovane con un bastone, mentre l'altro deponeva di aver visto Thorez nel servizio d'ordine durante le manifestazioni contro il «generale peste».

Otto arsi vivi in un ristorante

TOKIO, 25. — Otto persone sono arse vive ed una ventina sono rimaste ustionate in seguito ad un incendio scoppiato stamane in un grande ristorante di Sapporo.

Pelle d'oca per il freddo alle olimpiadi dei nudisti

Freddo e pioggia hanno tormentato i disgraziati atleti — Un olandese 66enne è stato il vincitore — Una federazione mondiale dei nudisti

THIELLE (Svizzera), 25. — Si sono concluse ieri sera le «Olimpiadi dei nudisti» durante le quali ha trionfato un olandese sessantaseienne dai capelli bianchi. Gli atleti, tremanti per il freddo si sono rivestiti in tutta fretta e sono partiti in volata in cerca di località più calde.

Le competizioni, durate due giorni, hanno visto in gara una cinquantina di atleti. Il maltempo però ha giocato un brutto tiro ai partecipanti. Gli spettatori stavano appena bene con maglioni di lana, scarponi ed impermeabili, mentre gli atleti non hanno avuto il permesso di indossare neppure le scarpette chiodate od i numeri di partenza. Dovevano competere completamente nudi, proprio come facevano gli antichi greci.

L'olandese era il più anziano dei concorrenti mentre le più giovani erano due fanciulle svizzere di sedici anni. Una di esse ha tagliato col giovane seno il filo di lana della corsa degli ottanta metri, registrando il tempo di tredici secondi e quattro decimi.

Gli atleti svizzeri hanno ottenuto il primo posto in tutte le gare di queste «olimpiadi» che i nudisti considerano «autentiche» in contrasto con «quella buffonata di travestimento» svoltasi a Helsinki il mese scorso.

Le olimpiadi dei nudisti si sono svolte sul terreno del club dei nudisti elvetici, sul lago di Neuchatel.

La zona è circondata da una profonda foresta e da uno sbarramento di filo spinato. Tuttavia le olimpiadi in questione hanno suscitato fra i giovanotti di Thielle un interesse che non era semplicemente sportivo, causa la presenza di nudiste che a quanto era dato intravedere fra i tronchi dei pini, dopo qualche audace incursione eettuata strisciando, secondo il sistema indiano, non avevano nulla da invidiare alle antiche ninfe

I risultati dal punto di vista atlantico, sono stati men che mediocri. Per esempio i velocisti erano ostacolati dal fatto di non poter indossare scarpette chiodate e per di più di dover correre su una pista erbosa e sdrucciolevole.

I vincitori hanno ricevuto i premi in una cerimonia non ufficiale nella sede del club, alla quale si sono presentati sempre nudi.

E non è finita: le olimpiadi alle quali hanno preso parte concorrenti italiani, danesi, tedeschi, francesi, olandesi, britannici e svizzeri, hanno costituito il preludio alla conferenza internazionale dei nudisti che si svolgerà nello stesso posto la settimana ventura, allo scopo di creare una federazione mondiale dei nudisti di cui si sentiva tanto la mancanza.

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. ROMA - Via IV Novembre 149

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI

A ARTIGIANI Canto svendono camerette [illegible] Arredamenti: granlusso [illegible] Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto [illegible]) 7002

4) ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» corsi [illegible] scoppio, diesel. Emanuele Filiberto, 60 [illegible] Rebora 20 53

9) MOBILI 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili «Babuscio». Eccezionale successo vendita propaganda [illegible] prezzi più bassi d'Italia. Colossale assortimento mobili, arredamenti, lampadari (Modelli [illegible] 1952) Portici Piazzesedra, 47 [illegible] Colarlezto, 78 (Eden). 1176

26) OFFERTE IMPIEGO

ASSEGNA LAVORAZIONE propri prodotti domicilio. Scrivere Meterar, Casella Postale 22, Torino 9269 B

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13
Decr. Pref. N. 21547 del 7 luglio [illegible]

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 84 501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE
Palestro 36, int. 3 - ore 8-11; 14-19

L'autobiografia di una eroica combattente della Rivoluzione spagnola che è insieme l'appassionante racconto delle gloriose lotte combattute dal popolo spagnolo in uno dei periodi della sua storia, fino alla guerra civile

COSTANCIA DE LA MORA
GLORIOSA SPAGNA
EDIZIONI RINASCITA

Il primo libro che appaia in Italia recando una testimonianza, nuova e obiettiva sulla guerra che insanguinò la Spagna dal 1936 al 1939 — Volume di 668 pag, prezzo L. 900, Edizioni Rinascita - V Quattro Venti 57

LEGGETE
FATE LEGGERE
DIFFONDETE
SOSTENETE
AFFIGGETE
l'Unità